TORINO
Anno 70 - Num. 131
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-062

STAMPA SERA

MARTEDI'
2 Giugno 1936
Anno XIV
188° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 10

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tasca alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Sport d'arcadia - Secondo la stampa - Divertimenti - Open Riccione. (L. 20 per linea corsiva. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 40-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Crisi aperta nel governo inglese

Le dimissioni del Visconte Monsell da Primo Lord dell'Ammiragliato - La successione a Hoare?

LONDRA, martedì sera.

Si apprende da fonte privata che il visconte Monsell ha rassegnato le dimissioni da Primo Lord dell'Ammiragliato.

L'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato nella giornata d'oggi.

E' opinione generale che il successore del visconte Monsell debba essere sir Samuel Hoare, il quale fu Ministro degli Esteri fino al dicembre scorso, quando rassegnò le dimissioni in seguito alla mancata approvazione da parte del Gabinetto del progetto Hoare-Laval per il regolamento del conflitto italo-abissino.

Il visconte Monsell, che ha attualmente 55 anni, ha assunto la carica di Primo Lord nel 1931. Egli ha servito per diversi anni nella Marina, fino al 1910, quando entrò in Parlamento come deputato conservatore. Prima di assumere la carica che ha occupato finora è stato segretario finanziario all'Ammiragliato e segretario parlamentare al Tesoro.

La missione segreta di Ribbentrop a Londra

causa apprensioni in Francia

L'amicizia con l'Italia - Le necessità di sicurezza - Questione danubiana e sanzioni

Parigi, martedì sera.

Mentre l'Italia organizza civilmente l'Etiopia e Tafari naviga malinconicamente verso Londra, spandendo amare recriminazioni nel seno di compiacenti giornalisti, qualche giornale francese si meraviglia stamane che vi sia ancora tanta gente in Inghilterra disposta a piangere sulle sorti della cosidetta indipendenza etiopica e del fuggiasco Alié Selassié, quando nessuno sembra invece accorgersi più della violazione renana, come dimostrerebbero le cordiali accoglienze fatte in autorevoli e rappresentativi ambienti britannici all'uomo di fiducia di Hitler, Von Ribbentrop, che si trova in Inghilterra.

Interrogativi

Il *Journal* si domanda che cosa von Ribbentrop sia andato a fare in Inghilterra. Le smentite ufficiali alle voci di segrete trattative per giungere a un accordo particolare tra Germania e Inghilterra non convincono del tutto questo giornale, che resta partigiano di un ritorno all'intesa di Stresa, sola atta a garantire la sicurezza francese e teme che l'Inghilterra preferisca venire a patti col Reich, separandosi dalla Francia, come è già separata dall'Italia.

È assai curioso che anche la comunista *Humanité*, partendo da tutt'altre premesse, giunga stamane a conclusione analoga a quella del *Journal*.

La Francia — secondo l'organo comunista — dovrebbe innanzi tutto preoccuparsi di impedire «una coalizione italo-tedesca». Per scongiurare questo pericolo, il giornale sembra disposto anche ad ammettere, se non il riconoscimento formale del fatto compiuto in Etiopia, almeno l'abolizione delle sanzioni. Si tratta, secondo l'*Humanité*, di conciliare il rispetto dei principi della Società delle Nazioni con la necessità di non allontanare l'Italia dal blocco delle Nazioni partigiane dell'attuale ordine europeo. Praticamente, insomma, si dovrebbe, secondo l'organo comunista, mettere lo spolverino sul passato e pensare all'avvenire.

Nel bacino danubiano

La indispensabilità del fattore italiano per assicurare la pace in Europa è soprattutto nel tormentato bacino danubiano è affermata nettamente in una intervista che il Presidente del Consiglio cecoslovacco ha accordato a Praga a un redattore del *Petit Journal*:

«Non sono affatto turbato dalla tensione diplomatica europea — ha detto — credo sinceramente che la pace possa essere ancora salvata. Per ottenere ciò bisogna opporre un fronte serrato a tutti i pescatori nel torbido. Ma la pace sarà definitivamente assicurata sul continente solo quando si sarà creato in vigore il gruppo politico dell'Europa centrale; intendo con ciò la riconciliazione dei due blocchi: quello della Piccola Intesa e quello degli accordi di Roma, cioè Italia, Austria e Ungheria».

Sulla assurdità e i danni del sanzionismo pubblica un ampio articolo nel *Journal Dubreuil*, vicedirettore del Comitato Nazionale dei Consiglieri del Commercio estero della Francia. Facendo il bilancio dei trascorsi mesi di sanzioni, l'articolista ricorda che l'Italia è rimasta negli ultimi anni uno dei migliori clienti della Francia e quindi osserva che della politica sanzionista hanno largamente tratto vantaggio e beneficio i paesi che non applicano le sanzioni.

Sanzioni nefaste

Si commentano intanto le decisioni prese a Roma dal Consiglio dei Ministri per l'organizzazione amministrativa e costituzionale dell'Etiopia. L'*Ami du Peuple* scrive in proposito che «il Governo fascista ha segnato la prima tappa verso l'organizzazione dell'Impero che sarà la consacrazione di una grande vittoria militare e politica. L'incoronazione di Re Vittorio Emanuele come Imperatore d'Etiopia «aggiungerà quest'opera magnifica di Mussolini e l'abolizione inevitabile delle sanzioni aprirà il campo a una azione feconda dell'Italia, divenuta una grande Potenza coloniale».

RIBBENTROP A LONDRA

Evasive dichiarazioni ai giornalisti

Londra, martedì sera.

Von Ribbentrop, accompagnato dalla moglie e proveniente da Mount Stewart, dove era ospite di lord Londonderry, è giunto, a bordo di un apparecchio speciale, all'aeroporto di Croydon, alle ore 13,30.

Von Ribbentrop ha dichiarato ai giornalisti: «Mi reco a Londra. Non so quanto tempo vi resterò, ma non ritornerò a Mount Stewart. Ritornerò fra breve a Berlino per via aerea».

I carabinieri del capitano Bonsignore ad Addis Abeba

Vibranti parole del Maresciallo Graziani

Addis Abeba, martedì matt.

E' arrivato ieri in ferrovia da Harrar un nucleo di 250 carabinieri, appartenenti al famoso nucleo di carabinieri del fronte sud che sul campo di battaglia, durante il conflitto, ha meritato una medaglia d'oro e cinque d'argento per merito del suo valoroso comandante, l'eroico capitano Bonsignore.

I Carabinieri, attraversando la città, si sono recati alla residenza del Governo, di fronte alla quale si sono inquadrati ed hanno presentato le armi.

Il Maresciallo Graziani, uscito sul peristilio della residenza, ha rivolto brevi, marcate, infiammate parole ai Carabinieri, ricordando le loro gesta compiute nel [illegible] e invitandoli a compiere oggi il loro dovere di tutori dell'ordine pubblico ad Addis Abeba con lo stesso senso del dovere e l'eguale ardente patriottismo.

Il Maresciallo Graziani ha quindi ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, ed il nucleo dei Carabinieri ha risposto con un grido tonante.

I Carabinieri, che hanno sostituito i reparti di truppe per il servizio d'ordine, esplicano notevole attività, riscuotendo la piena fiducia della popolazione, che si rivolge a loro per tutte le controversie, anche di carattere familiare.

Il Governo ha provveduto alla redazione in lingua amarica di una serie di norme igieniche che i capi quartieri ed i capi rioni spiegheranno alla popolazione, curandone l'osservanza.

Sono pure state istituite delle squadre di disinfezione che hanno iniziato la loro opera visitando case e tucul. Tali visite saranno ripetute periodicamente.

I funerali di Forges-Davanzati

Roma, martedì sera.

Anche stamane la salma del senatore Roberto Forges Davanzati è stata visitata da numerose personalità del mondo politico e giornalistico.

In una stanza dell'appartamento è stata celebrata, secondo il desiderio dell'estinto, una Messa, alla quale hanno assistito la vedova, i figli e gli intimi.

Nel pomeriggio, come è stato annunciato, in forma strettamente privata, la salma del senatore Forges sarà trasportata nella chiesa di San Bellarmino, per essere fatta proseguire in serata alla volta di Napoli, ove avrà fumulata nella tomba di famiglia.

Nel pomeriggio di oggi al 13.o Artiglieria il comandante del Reggimento ricorderà alle truppe la figura del senatore Forges Davanzati, che faceva parte di quel Reggimento con il grado di maggiore.

Vivo cordoglio in Germania

Berlino, martedì sera.

I giornali tedeschi consacrano ampie necrologie al senatore Forges-Davanzati e mettono che con la sua morte l'Italia ha perduto uno fra i più notevoli rappresentanti della politica e del giornalismo.

I giornali ricordano la multiforme attività dello scomparso nel campo politico, letterario e artistico, rilevando che i suoi articoli sulla *Tribuna*, rilevanti una profonda conoscenza dei problemi politici europei, hanno sempre trovato in Germania e all'estero una comprensione viva e profonda.

Incidente a un "idro" della Palermo-Tunisi

Passeggera francese perita

Roma, martedì sera.

Il giorno 28 u. s. l'idrovolante S 55 I - Maro, della Società «Ala Littoria» proveniente da Palermo e diretto a Tunisi, durante l'ammaraggio allo scalo di Trapani urtava con lo scafo destro in un relitto alla deriva e non riusciva perchè completamente sommerso. Nell'urto perdeva uno scafo.

Nell'incidente è perita la signora Ivetta Loyen, di nazionalità francese, e sono rimasti leggermente feriti quattro persone, tra cui un componente dell'equipaggio.

I passeggeri hanno, dopo poche ore, proseguito per Tunisi con un altro apparecchio dell'«Ala Littoria». (Stefani).

I lavori stradali nel Goggiam

Le istruzioni di Graziani al Governatore Pirzio Biroli - Continuano le sottomissioni

Addis Abeba, martedì sera.

Il generale Pirzio Biroli, nuovo Governatore del Goggiam, è partito in aereo per raggiungere il suo posto via Asmara, dopo un lungo colloquio con il Maresciallo Graziani che gli ha impartito le direttive base secondo il piano generale tracciato dal Duce per l'Etiopia. Il Governatorato del Goggiam, soprattutto, ha un programma immediato di costruzioni stradali rappresentato dalla grande arteria allacciante Gondar con Socotà e Dessiè, da una seconda strada che collega Gondar con Adua, Aksum e Asmara, e dalla terza arteria allacciante Gondar con Debra Tabor e Addis Abeba.

Nel settore Ascianghi-Quoram-Dessiè lavorano 7 lavori stradali per il miglioramento della strada esistente.

Nonostante il maltempo lo spirito delle truppe impiegate nelle costruzioni stradali si mantiene superbo. La salute fisica, la disciplina e l'entusiasmo dei soldati permettono un ritmo straordinariamente celere nella sistemazione stradale.

Le sottomissioni si intensificano in tutti i settori del territorio occupato. Numerosi russi, armeni, greci, cecoslovacchi, tedeschi, austriaci, ex-impiegati e funzionari tecnici del Governo etiopico, hanno offerto i loro servizi al Governo del Viceregnato che si riserva di valorizzare, limitatamente coloro che, avendo buoni precedenti morali, risultino possedere requisiti di esperienza locale di particolare utilità in questo periodo di [illegible].

Il piccolo cimitero di Addis Abeba rifiorisce a vista d'occhio.

La rivolta in Palestina

Due capi arabi fuggiti dai campi di concentramento alla testa dei ribelli

Mobilitazione di nuove truppe britanniche - I giornali arabi sospesi per dieci giorni - Tutte le comunicazioni interrotte

GERUSALEMME, martedì sera.

L'Alto Commissario britannico per la Palestina ha ordinato la sospensione delle pubblicazioni di tutti i giornali arabi per la durata di dieci giorni.

Frattanto i disordini aumentano di frequenza e di gravità. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'estero sono state temporaneamente interrotte, avendo i dimostranti tagliati in più punti i cavi.

Si afferma che un altro battaglione di fanteria britannica sia già partito dal Cairo per Gerusalemme, mentre due reggimenti, uno di cavalleria ed uno di fanteria, sarebbero pronti in Egitto per ogni evenienza.

I due capi arabi, Selim Bey e Abdel Raman, sono riusciti attraverso varie peripezie a fuggire dal campo di concentramento e a raggiungere i distaccamenti di ribelli arabi che svolgono la guerriglia nella regione di Naplusa.

Ebrei feriti a Gerusalemme

LONDRA, martedì sera.

Notizie da Gerusalemme dicono che durante la notte nuovi incidenti si sono verificati in tutta la Palestina.

Alcune linee telefoniche sono state tagliate: una bomba è stata lanciata contro una strada ferrata, numerosi attacchi a mano armata sono stati compiuti in parecchie comunità.

A Gerusalemme un ebreo è stato assalito. L'autista ebreo ed uno degli occupanti sono stati feriti.

L'Alto Commissario ha ricevuto una Commissione di otto «ulemas», capi religiosi musulmani, ma gli hanno di nuovo presentato le rivendicazioni arabe.

Il Consiglio Supremo arabo organizza le voci di un disaccordo fra i suoi membri relativamente alla continuazione dello sciopero. Questo Consiglio ha indirizzato alla Commissione dei Mandati un telegramma di protesta contro la politica del governo mandatario.

I sindaci arabi si riuniranno di nuovo per prendere una decisione definitiva relativamente allo sciopero delle municipalità non ancora proclamato.

L'Arciduca Alberto si riconcilia con Otto d'Absburgo

BUDAPEST, martedì sera.

L'Arciduca Alberto, del ramo ungherese degli Absburgo, ha chiesto di riconciliarsi col capo della famiglia, Ottone d'Absburgo.

La rottura era stata provocata dal matrimonio morganatico di Alberto.

Telegramma di Schuschnigg al Pontefice

Vienna, martedì sera.

Il Cancelliere Federale Schuschnigg ha diretto al Segretario di Stato del Vaticano, Cardinale Pacelli, il seguente telegramma:

«In occasione dell'entrata di Sua Santità nell'80.o anno, prego V. E. di voler presentare al Santo Padre le mie felicitazioni più rispettose, nonchè quelle del Governo austriaco».

L'Ambasciatore inglese ricevuto da Sarraut

Parigi, martedì sera.

Sarraut ha ricevuto stamattina sir George Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi.

Cinque provincie per tre cavalli

L'artiglio giapponese sulla Cina settentrionale

Il partito militarista nipponico e i suoi scopi - Formidabili armamenti - Le conseguenze del colpo di Stato

La lotta di Tokio contro il pericolo comunista

Sciangai, martedì matt.

I giornali cinesi ed anche quelli di lingua estera che qui si stampano escono oggi con grandi titoli, tutti per la maggior parte ad estrema apprensione per l'attuale situazione sino-giapponese. «La nuova Mukden», tale la qualifica corrente per l'incidente occorso nel pomeriggio di sabato scorso sulla linea ferroviaria Pechino-Mukden. Con tale indicazione si vuole chiaramente definire come il Giappone sia alla vigilia di sfruttare in quella maniera che ormai quasi forma una sua precipua tradizione, l'incidente — di per se banalissimo e di nessun valore materiale — ai fini della volontà espansionistica, diretta ad assorbire tutta la Cina settentrionale.

L'irreparabile

Qualche giornale è anzi ancora più chiaro e indica le ragioni vere di tale recrudescenza della crisi nippo-cinese. La campagna militare che si sta preparando viene difatti messa in diretto rapporto con il colpo di Stato avvenuto due mesi addietro a Tokio. «I giovani ufficiali nipponici hanno vinto — si scrive — e la Cina paga la spesa del mutamento di regime».

E' in tutti la convinzione che l'irreparabile sia per avvenire e che nulla potrà fermare il corso degli avvenimenti.

A confermare questi timori stanno le notizie che giungono dal Giappone, ove la campagna di riarmo intensivo, voluta dai militari e da questi ottenuto appunto attraverso il colpo di Stato, si va intensificando.

Quel Ministro della Guerra comunica difatti la decisione di iniziare la trasformazione delle divisioni reggimentali di artiglieria, genio e sussistenza in autocarreggimenti. E il Ministro delle Finanze ha dichiarato alla stampa che lo sviluppo del commercio estero è direttamente legato alle possibilità di difenderlo fortemente con mezzi militari ed ha aggiunto che egli ritiene indispensabile aumentare le disponibilità finanziarie per gli armamenti.

Alcuni giornali anche ufficiosi annunciano poi che il prossimo bilancio della difesa nazionale raggiungerà un milione e 500.000 yen, vale a dire che avrà un aumento del 60 per cento in confronto dell'anno scorso.

Situazione grave

Si viene a sapere ufficialmente che la decisa riorganizzazione dell'armata navale consisterà nella formazione di due nuove flotiglie che, oltre a quella principale già esistente, avranno i propri apparecchi aerei. La marina disporrà di 700 milioni di yen in undici anni per compiere il proprio programma. La disponibilità del bilancio dell'esercito in conseguenza della decisa riorganizzazione è stata aumentata a 200 milioni di yen.

Si ha poi notizia della creazione di due nuove squadre della flotta giapponese: la terza squadra da battaglia e la terza squadra portaerei. Ciò dimostra quanto la situazione appaia seria alle autorità navali nipponiche.

Per tornare agli avvenimenti di qui, si deve registrare che la situazione appare aggravata da due nuovi episodi. I Giapponesi avevano chiesto le dimissioni del sindaco di Tientsin, Huiao Cong-ying che perciò era andato a Pechino. Ciò avveniva prima dell'attentato al treno carico di truppe che ha provocato il risentimento giapponese. Ora alcuni ufficiali della 29.a Armata cinese hanno indotto Huiao a tornare a Tientsin e a rifiutare di dimettersi, promettendogli il loro appoggio in qualsiasi eventualità.

Gli studenti in agitazione

In conseguenza al suo ritorno e al rifiuto i giapponesi chiederanno che tutta la 29.a Armata cinese si ritiri verso il sud.

Frattanto sono giunti a Pechino dodici consiglieri militari nipponici per la sopra citata 29.a Armata cinese comandata dal generale Sung, il quale è anche presidente del Consiglio politico autonomo dell'Hopei e del Ciahar. Si apprende ora che l'attività degli ufficiali e dei soldati di detta Armata all'influenza nipponica assume forme sempre più gravi e appariscenti.

Le hanno rivelato gli studenti cinesi i quali pensano di sfruttarla e concentrano le loro propaganda antinipponica tra i reparti del generale Sung. Essi hanno annunciato che una loro delegazione ufficiale visiterà le caserme e gli accantonamenti dell'Armata per sollecitare ufficiali e soldati a prepararsi rapidamente a combattere contro i Giapponesi.

Un portavoce delle autorità militari giapponesi, parlando dei recenti attentati contro trasporti militari, ha dichiarato che, se dall'inchiesta già in corso risulterà che ciò sia stato arrecato pregiudizio alla dignità dell'esercito giapponese, questo ricorrerà a misure di forza.

In pieno assetto di guerra, forti reparti giapponesi partono per la Cina. Fra i partenti è anche un soldato d'eccezione. E' questi il fratello minore del Mikado, principe Mikasa, che segue l'armata senza alcun grado particolare. La fotografia lo ritrae infatti (a sinistra) con lo zaino in spalla, come i suoi camerati

I cinesi prossimi a ritirarsi

Tien Tsin, martedì matt.

Nei circoli giapponesi si crede alla possibilità che il generale Sung Shieh Yuan si dimetta e ordini la ritirata verso sud della 29.a Armata cinese.

Un portavoce delle autorità militari giapponesi, parlando dei recenti attentati contro trasporti militari, ha dichiarato che, se dall'inchiesta già in corso risulterà che ciò sia stato arrecato pregiudizio alla dignità dell'esercito giapponese, questo ricorrerà a misure di forza.

Il patto di lavoro per gli agricoltori della Provincia di Cuneo

Roma, martedì sera.

Si sono concluse in Roma, con l'intervento della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e di quella degli Agricoltori, presenti i rappresentanti delle Federazioni nazionali dei salariati e braccianti e dei proprietari ed affittuari conduttori, le trattative già iniziate localmente per la stipulazione del contratto provinciale dei salariati fissi di Cuneo.

Con tale Patto, che risulta stipulato per la prima volta in quella provincia, viene estesa ad una importante categoria di lavoratori la tutela contrattuale prevista dall'ordinamento corporativo. Oltre alla parte tariffaria, che migliorerà sensibilmente le condizioni fino ad ora praticate alla categoria, si sono determinate le norme per la corresponsione delle indennità di licenziamento e per la concessione delle ferie annuali.

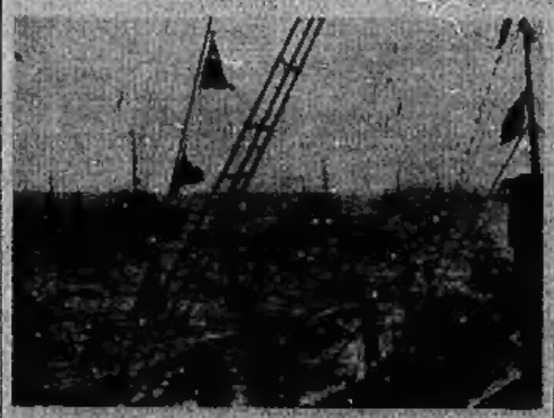
Apposite clausole regolamentano l'effettuazione dell'eventuale lavoro straordinario e festivo ed il trattamento da praticarsi ai lavoratori richiamati alle armi.

I vari compensi, in denaro o in natura, che costituiscono i minimi salariali previsti dal contratto vengono integrati con la concessione della casa di abitazione, dell'orto, del porcile e del pollaio, oltre ad altre somministrazioni generali, che tendono ad integrare opportunamente il trattamento

Armamenti austriaci

La colossale mole di un pezzo d'artiglieria da 380 millimetri costruito in Austria. Il mostro pesa ben 81.700 chilogrammi

La flotta del Reich



Ecco una sfilata di cacciatorpediniere tedeschi d'alto mare durante la recente parata svoltasi alla presenza di Hitler

(Da *Le Front d'Union*)

Paralitica di Asti
miracolosamente guarita

Asti, martedì sera.

Da parecchi anni si svolge in Asti presso il Santuario di N. S. del Portone un'annuale festa coll'intervento di fedeli da tutta la Diocesi. Il giorno fissato per tale adunata diocesana è il 24 maggio. Caratteristica, in tal giorno, è la Benedizione degli ammalati, che a centinaia schierati in duo all nella piazza prospiciente il santuario, attendono il ritorno della Processione Eucaristica per essere individualmente benedetti col Sacramento dal Vescovo.

Quest'anno tale giornata, che

La «miracolata»
FERRARO GIUSEPPINA

sarebbe la settima, venne favorita da una guarigione, che ha tutte le caratteristiche del miracolo.

Nella fila degli ammalati si trovava una signorina, certa Nina Ferraro, non precisamente come ammalata ma come rappresentante della madre inferma, di cui teneva fra le mani un paio di calzettoni, per invocare da Dio su quelli una speciale virtù risanatrice.

La mamma, tale Ferraro Giuseppina, da 50 giorni era a letto con un male, non facilmente diagnosticabile, e non ancora interamente diagnosticato dal medico curante.

Dopo una passeggiata fatta alla domenica delle Palme, a stento aveva potuto far ritorno a casa per mettersi a letto e non alzarsi più. Gli arti inferiori le divennero insensibili; non la reggevano più affatto. Si piegava su se stessa e cadeva inesorabilmente a terra, se non era sostenuta da almeno due persone.

Dal ginocchio in basso la parte [illegible] pel scomparve quasi totalmente da lasciarsi pronunciata la struttura artistrica.

La strana malattia venne prima esaminata e curata dal prof. Bologna, che poi dovendo assentarsi affidò l'ammalata al prof. Corrado. Questi suppose una lesione al sistema nervoso del cervello alla pianta dei piedi, ma non potè trovare un efficace rimedio alla paralisi, che si accentuava sempre più.

Avrebbe voluto che la famiglia consultasse qualche specialista in tal genere di malattie, ma questa sempre rifiutò, finchè la sera del 22 maggio prese in disparte la figlia primogenita dicendole:

— Signorina, il caso di sua mamma è grave; temo che non abbia più a ricuperare l'uso delle sue gambe.

Allora si convenne sulla visita di uno specialista in materia nella giornata del 27 maggio, ma non ci fu più bisogno della sua opera.

Ricevuta la Benedizione Eucaristica, la fiduciosa ragazza ritornò immediatamente a casa, e mettè i calzettoni alla mamma.

Questa sentì subito [illegible] specie di prurito alla parte inferma; vorrebbe subito discendere, ma non le viene concesso; insistendo, è accontentata dalla figlia, che l'aiuta a posare i piedi sul pavimento.

L'inferma, quasi inconscia, sfugge dalle braccia della figlia e, senza alcun sostegno, fa saltellando cinque o sei passi; poi si forma aggrappandosi alla sponda della lettiera... Pare che in quel momento ritorni in sè, guarda stupefatta le due figlie e il marito, dicendo loro:

— Avete visto che ho camminato?

— E' un vero miracolo, questo... — esclama il marito, che non può credere ai suoi occhi.

Succedono grida e pianti di commozione: i coinquilini, temendo una catastrofe, accorrono nella stanza dell'inferma, e la trovano ritta in piedi, mentre si riprova a camminare alla presenza di tutti, e tutti gridano al prodigio...

Visitata in seguito dai due professori, che l'ebbero in cura, questi non poterono che constatare il fatto del ritorno degli arti alla normalità.

Attualmente la graziata continua a camminare speditamente, e senza alcun inconveniente.

Dopo un periodo di 15 giorni di prova, i medici hanno promesso di rilasciare all'ex-paralitica l'attestato di avvenuta guarigione.

La graziata ha 49 anni; è sposata al signor Ferraro Giuseppe, Archivista del Genio Civile, ed ha due figlie, Nina, di anni 20, e Gabriella, di 14 anni, alunna questa della Scuola Magistrale, la famiglia abita in corso Alfieri n. 183.

Nel Santuario di N. S. del Portone, in ringraziamento della prodigiosa guarigione ottenuta dalla Vergine, nella Giornata Mariale, si cantò domenica scorsa, il maggio, da tutto il popolo, un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

TORINO DI GIORNO

RONDA

Caduta dal cielo

«Non so se Le sarà possibile pubblicare questa, mia — mi scrive un lettore — ma io spero tanto più che sarà breve. Ieri mattina, verso le 11,30, da una finestra della casa posta di fronte alla chiesa di San Dalmazzo, cadeva una latta contenente terra e una pianta di fiori. Per un vero miracolo, nella strada frequentatissima, il bolide non ha colpito nessuno; che altrimenti, data l'altezza dalla quale la latta proveniva — forse dal quarto o dal quinto piano — chissà quali conseguenze si sarebbero dovute lamentare.

«Non crede sia opportuno che ai capi severi vengano impartiti per evitare che sui terrazzini delle finestre (sullo stesso quando si tratta di case vecchie) siano posti oggetti così pericolosi per l'incolumità pubblica? E pensare che nelle vie, anche sull'altro che centrali, la vigilanza è tale che vengono facilmente applicate multe per un panno steso ad asciugare verso la parte interna dei balconi!».

Caduta una mela, e Newton scoprì la gravitazione universale; cade una latta piena di terra, e il nostro lettore scopre una certa sperequazione fra la vigilanza applicata ai panni stesi e quella ai vasi da fiori.

La seconda scoperta non ha certo l'importanza della prima; però, dato che la latta, quando scende dal cielo sulla testa, pesa più della mela, — e d'altra parte le mele non vengono coltivate sui balconi di via Garibaldi, — non crediamo superflua reclamare una piccola ispezione lungo i davanzali delle nostre più vecchie strade. Le disposizioni desiderate dal nostro lettore ci pare che esistano da tempo: si tratta solo di applicarle.

ZARA

Il nostro accenno sulle sigarette fabbricate a Zara e poste in vendita con l'assurda etichetta: «Tabacchi esteri», ci ha procurato parecchi consensi, primo fra gli altri e più gradito quello del Presidente del gruppo torinese «Azzurri di Dalmazia»:

«L'attuale regime dei tabacchi zaratini — scrive il dott. Commarieli — può indubbiamente concorrere a conservare ed anche ad estendere certe inammissibili residue ignoranze, le tenebre d'impero l'assurdità deve essere riparata».

Lo speriamo davvero. Precisiamo intanto che una delle tre qualità di sigarette zaratine poste sul mercato italiano, non reca l'ignominiosa «etichetta» richiesta. Perchè tale disparità di trattamento? Non bisogna poi dimenticare l'identico nome dell'italianissimo sigarotte di Rodi.

mac.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno delle ore 8,2 di stamane è giunto da Venezia S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale.

— Alle ore 8,15 è giunto da Roma il Podestà, ing. Ugo Sartirana.

La commemorazione alla radio di Roberto Forges-Davanzati

Stasera, alla radio, alle ore 22,5, invece della conversazione dell'on. Coscischi l'ing. Raoul Chiodelli, direttore generale dell'E.I.A.R. commemorerà il senatore Roberto Forges-Davanzati.

L'ORO ALLA PATRIA

Significative cerimonie in due Scuole cittadine

Con l'intervento del Presidente del IV Comitato Rionale, del vice Presidente comm. Grassi, della signora Casalegno, Fiduciaria Rionale, e della signorina Barberi vice Fiduciaria si è svolta, lunedì scorso, presso la Scuola Gabelli e la Scuola Parini, la cerimonia della distribuzione dei diplomi agli alunni che hanno dato oro alla Patria.

Le due cerimonie si sono svolte in una calda atmosfera di vibrante patriottismo, e si sono concluse col saluto al Re e al Duce.

Alla Scuola Gabelli, dopo un elevato discorso del Direttore professor Scorzino; il Presidente del Comitato, volontario di guerra, Nicola Spallitta, ha messo in rilievo l'alto significato della cerimonia.

Alla Scuola Parini il Direttore prof. Guglielminotti ha fatto risaltare lo spirito nuovo che anima la nuova gioventù di Mussolini.

Gare di stenografia

Hanno avuto luogo domenica mattina le gare di stenografia — sistema di Stato — indette dalla Società stenografica italiana «Felice Tedeschi». I concorrenti, che erano oltre 120, hanno preso parte con entusiasmo alle diverse competizioni, che, da una velocità minima di 45 parole al minuto hanno raggiunto quella di 140 parole, dimostrando con ciò, oltre ad una buona preparazione, di aver ben compreso la bontà dell'applicazione della scrittura veloce.

Sei anni di vita di un'indovinata iniziativa

Appuntamento con i "popolari,,

L'organizzazione perfetta del Compartimento ferroviario di Torino - Il programma delle gite - La vendita dei biglietti iniziata stamane - Facilitazioni ai viaggiatori

La vendita dei biglietti per le gite del 7 giugno ha avuto inizio stamane alle ore 6 presso la biglietteria di Porta Nuova e per le gite dell'11 giugno nello stesso luogo ed ora, venerdì.

La mobilitazione «popolaristica» inizierà anche quest'anno con la prima domenica di giugno, e dal programma pubblicato, che ri-

guarda le gite per il Piemonte, è facile prevedere come l'esordio dei viaggi sarà, più che a successo, trionfale.

Entrati a far parte ormai della vita cittadina, questi «popolari» contano già sei anni di vita; per essi sogli uffici compartimentali delle Ferrovie si adopera alacremente affinchè l'organizzazione sia tale da poter assicurare non solo una varietà di mete, ma anche un complesso di agevolazioni per le quali ciascuno faori di casa propria non debba trovarsi troppo spaesato ed un estraneo.

Continuo aumento di gitanti

Il continuo sensibile aumento dei «popolaristi» ha dimostrato ampiamente come l'iniziativa del Regime fascista che è andata una volta di più «incontro al popolo», con una attenzione ed un interessamento che più uno e più cordiale non era dato prevedere, ha fatto cioè dei «popolari» non solo un fatto ferroviario, ma un insieme di problemi di vita nazionale, interessanti molti e quasi tutti gli aspetti della più svariata attività.

Non è più la piccola gita di piacere, la scampagnata di un giorno attendata a prezzo di economie e di rinunzie; è la possibilità vasta, incommensurabile di conoscere l'Italia attraverso le sue meraviglie; è la certezza di trarre da un viaggio, al quale è assicurata una organizzazione perfetta, una somma di benefici economici, morali e culturali.

Le norme che regolano questo grande lavoro, sono sempre le stesse, ma l'esperienza dei passati anni ha si può dire affinato l'organizzazione fino ad ottenere non solo qui miglioramenti dei quali si è accertato la necessità attraverso la passata esperienza ed i desiderata del pubblico, ma prevenendo le richieste del pubblico stesso, con innovazioni ed iniziative destinate a raccogliere i più schietti consensi.

La teoria delle gite che si inizia la prima domenica di giugno, per chiudersi a fine settembre, dopo quattro laboriosi mesi, offrirà anche quest'anno un programma gustosissimo, concertato sia secondo le caratteristiche stagionali, sia secondo le manifestazioni e gli avvenimenti delle diverse località, verso le quali saranno convogliate le falangi dei viaggiatori, e darà un decoroso contributo al lavoro, all'arte, alla cultura del nostro paese.

Non è senza un giusto orgoglio che possiamo annoverare Torino fra le città che a questo scopo nobilissimo hanno dato un notevole contributo. Mostre d'arte, manifestazioni sportive, folkloristiche, ecc. hanno sempre trovato nel seguente lavoro del Compartimento Ferroviario torinese un incentivo di non dubbio valore. Ricordiamo fra l'altro i treni per la Mostra di Pomaria, che copiarono con 15.000 viaggiatori, con destinazione soprattutto per le località accoglienti le colonie marine dei piccoli torinesi, che videro l'afflusso di tanti genitori e parenti che diventano di «popolaristi» la gioia di constatare di visu il perfetto stato di salute e di gioia dei loro cari. Ugual successo l'ottenne uno speciale treno per Bari che portò nella lontana città un migliaio di persone, e le gite veramente ideali che videro soprattutto per mete i paesi del Monferrato.

E' doveroso aggiungere però che a tali risultati si è giunti mercè la intelligente collaborazione del pubblico che va affiancando man mano i gusti e le idealità, dando prova, anche nei momenti più critici e difficili per la vita economica e spirituale del Paese, di una serenità e di una sicurezza e disciplina che dovrebbero essere una volta di più monito al mondo.

Quest'anno il programma delle gite da Torino subirà una leggera variante, poichè anzichè essere pubblicato integralmente all'inizio di stagione, verrà comunicato di settimana in settimana di pari passo con le richieste e quegli incontentabili che si lagnano di non essere stati accontentati.

Quanti sono in media i torinesi «popolaristi»? E quali le mete preferite? Da prima risposta che è suscettibile di varianti, sempre in crescendo, per ogni anno, segna per il 1935 un totale di 200 mila biglietti venduti, dei quali 130 mila direttamente a Torino; per le località predilette, date anche le caratteristiche stagionali, si può dire che mari e monti si dividono in giusta dei primati, seguiti dai laghi e dalle altre mete. Infatti sempre nel 1935, 870 furono i treni popolari effettuati, che trasportarono 65.000 torinesi ai monti, dei quali 10.000 in Val d'Aosta e 13.000 a Bardonecchia; 65.000 preferirono invece il mare e 65.000 la visita di città come Roma, Milano, Bologna, Napoli, ecc., mentre i laghi e particolarmente il Lago Maggiore, videro l'esodo di 18.000 persone.

Lodevole e degno d'essere imitato è l'iniziativa del Compartimento torinese dello scambio di viaggiatori con la altra città e la possibilità offerta ai «popolaristi» di visitare le valli piemontesi, grazie anche l'esiguissimo che nei luoghi prescelti essi troveranno l'accoglienza più cordiale e la guida più intelligente e sicura.

Le mete preferite

Ricordiamo a tale uopo, come le località alcune più in voga che per spiccate caratteristiche sembrerano destinate solo ad una certa categoria di persone, siano venute incontro a quegli desideri, con la più schietta capitalità e con le più larghe facilitazioni. Così il Sestriere che tanto italiano attrattiva offre ai suoi visitatori, e Stresa che ha aperto il suo lido ai «popolaristi» e Acqui con la sua famosa piscina, che l'anno scorso offrì una bottiglia di spumante ad ogni partecipante, e Limone che ad ogni arrivo fece trovare degli Avanguardisti col preciuto incarico di fare da guida cortese a chi era desideroso di compiere gite, e Vicoforte che all'arrivo del treno porta gratuito dei gitanti alla Sacra di San Michele e una volta scesi parapo un cestino di ciliege ed ogni intervento. Gentilezze, atto senso di ospitalità che meritano da parte nostra un diverso riconoscimento ed un sempre maggiore interessamento da parte dei «popolaristi».

Ai quali oltre alla istituzione del biglietto a tariffa ridottissima è concesso anche uno sconto notevole sul prezzo delle gite facoltative, per biglietti comperati presso alle stazioni di partenza. Da notare che delle gite settembrine per la più a mezzo di linee automobilistiche, le cui tariffe quest'anno, nonostante il sensibile aumento della benzina, hanno lo sconto notevoli i prezzi delle corse se in vigore l'altr'anno, danno così prova di un alto spirito di comprensione e di collaborazione a questa iniziativa nobilissima voluta ed attuata dal Regime.

Iniziativa laudabile ed anche ripetuta all'estero, ma che solo in Italia ha potuto attuare in modo perfetto, mercè la plebiscitaria adesione del popolo che ha aderito ad esse con uno spirito di corrispondenza veramente esemplare.

M. D.

QUANDO LA GELOSIA...

Scarpate in faccia alla moglie che costano care

Pietro Airaudi, abitante a Ciriè, è molto geloso della moglie, la quale mal sopporta le restrizioni alla... libertà. La sera dell'8 marzo scorso la donna se ne venne a Torino senza giustificare la sua assenza: l'Airaudi, abitata una macchina, venne a ricercarla nella nostra città, soppattutto a un indirizzo trovato nella borsa della moglie. Le ricerche dell'Airaudi furono vane: non appena la moglie fece ritorno al focolare domestico, l'Airaudi si sfogò lanciando le scarpe contro la giovane donna, che riportò una lesione giudicata guaribile in 15 giorni. Pochi giorni dopo altra violenta scenata, provocata anche questa da un'assenza ingiustificata della donna che riportava una lesione guaribile in dieci giorni. La donna rispondeva alle busse del marito con una denuncia per maltrattamenti. L'Airaudi veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Dal dibattimento svoltosi stamane è risultato dimostrato l'incentivo della gelosia: tolti i maltrattamenti, il Tribunale ha condannato l'Airaudi a 2 mesi e 10 giorni di reclusione, ordinando la sua immediata scarcerazione.

La cameriera che frugava... troppo nei cassetti della padrona

L'esercente Ines Malta, abitante in via Genova 55, notava da qualche tempo la scomparsa dal cassetto del banco di monete d'argento e di biglietti di banca. I suoi sospetti, per queste fughe irregolari, cadevano sulla sua cameriera, Teresa Gallo, di 25 anni. Intensificata la sorveglianza sulla sua dipendente, la Malta nei giorni scorsi riusciva a sorprendere la Gallo mentre, aperto il cassetto del banco della trattoria, si appropriava di una piccola somma di denaro. Chiamati gli agenti e sottoposta ad interrogatorio, la sventurata giovane confessava il suo fallo. Denunziata all'autorità giudiziaria, la Gallo è comparsa stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Pratis; P. M. cav. Casalegno; Canc. dott. Parisi) che l'hanno condannata a 8 mesi di reclusione e a 500 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Gli altri donavano e lei prendeva...

Il 23 marzo dello scorso anno tale Rosa Faletti tre anni, nella chiesa di S. Egidio in Moncalieri, notava l'atteggiamento indeciso, circospetto di una giovane donna, certa Angela Romairone, sconosciuta, anche perchè sapeva dei frequenti furti avvenuti nelle cassette elemosiniere dell'edificio, volle prestare speciale attenzione al comportamento della Romairone, che si era inginocchiata dinanzi all'altare di Santa Rita, in atteggiamento di devoto raccoglimento. Ad un tratto la Faletti udiva un rumore sospetto; accorsa prontamente verso la Romairone, sorprendeva la giovane donna mentre infilzava il contenuto della cassetta delle elemosine, cassetta che aveva abilmente aperto a mezzo di un piccolo scalpello. Colta sul fatto alla Romairone non restò che confessare la sua colpa. Arrestata e deferita all'autorità giudiziaria la giovane donna è comparsa dinanzi ai giudici della [illegible] che l'hanno condannata ad 1 anno e 8 mesi di reclusione e a 1800 lire di multa.

Urtato da un'automobile

Il pensionato Giuseppe Fiorella fu Domenico di 83 anni, abitante in via S. Chiara 3, è stato stamane urtato, mentre percorreva corso Stupinigi, dall'automobile 58-482, guidata dall'avvocato Alberto Marani. All'ospedale MaurizIano il Fiorella è stato ricoverato in osservazione.

Tentano rubare in una latteria e vengono arrestati

Ieri mattina in una latteria di via Cesana 116, due giovanotti, entrati con aria disinvolta, si assisero ad un tavolo ed uno di essi si mise a scrivere cartoline, mentre l'altro ordinava una tazza di caffè e latte. Durante una momentanea assenza della commessa, i due si impossessarono del denaro della cassa. Ma non riuscirono a svignarsela col bottino, perchè furono sorpresi dalla commessa, la quale lanciando grida di aiuto, fece accorrere gente. Acciuffati furono condotti al locale Commissariato, dove sono stati identificati per certi Felice Sciotti e Fernando Pellerin.

CADE DA UNA SCALA E SI FERISCE AD UN BRACCIO

L'impiegato Francesco Comune, di 36 anni, residente a Druent, mentre stava scendendo una scala nella sua abitazione, cadeva producendosi una larga ferita da taglio all'avambraccio destro. All'Assistenza Martini quei sanitari lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

NOTE SPICCIOLE

L'«Asilo Regina» ha indetto per il 14 giugno uno spettacolo patriottico e benefico al Teatro Alfieri con «Il Lorse di Macalle», Rievocazione storica del Periodo coloniale Galliano. Dato lo scopo significativo delle manifestazione diamo forti che la cittadinanza torinese non mancherà di concorrere, facendo anche opera buona all'Asilo che percorre le 1 bimbi bisognosi di assistenza e di cure, parte di quali sono figli di richiamati.

Banca Patronato Privati del Commercio di Torino. — L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per giovedì alle 17,45 ed alle 18 in seconda convocazione.

Associazione nazionale Italiana Donnaz, mercoledì alle ore 15, il prof. Gino Sacerdote terrà nella sede sociale, piazzetta Madonna degli Angeli 3, una conferenza sul tema: «Tradizionali guidate ed attualità Impressioni».

Al Gruppo Dopolavoro Molairasi ha avuto luogo uno scelto trattenimento vocale e musicale interrotto da recitazioni. Questa riunione apre il cielo dei trattenimenti estivi di cui questo popolatore si fa particolare promotore.

Pro "Carità del Sabato,,

Una gaia serata sulle rive del Po

Questa sera alle ore 21, nel ritrovo estivo di Corso Moncalieri 52, sarà dato a favore della «Carità del Sabato» de «La Stampa» un trattenimento mondano. I prezzi sono mantenuti normali e il servizio, sotto tutti i punti di vista, irreprensibile.

Il Concorso Ippico al Valentino

Cinquantamila lire di premi Centoventi iscritti a tutt'oggi

Il Concorso Ippico che si svolgerà a Torino dal 6 al 12 giugno, sarà un'affermazione sportiva e mondana degna di Torino e delle sue tradizioni. Il numero dei cavalli già iscritti — centoventi circa — e l'ammontare dei premi, lire cinquantamila, danno già una chiara idea dell'interesse suscitato dallo avvenimento negli ambienti ippici internazionali. Giovedì 11, al mattino, avrà luogo, come gli altri anni, una interessante gara per la categoria attacchi, cui prenderanno parte anche gli ippotrainati del Regio Esercito e che si prevede brillantissima.

Le riunioni si svolgeranno tutti i giorni, dal 6 al 12, tranne il 7 giugno, giorno dello Statuto. La riunione serale, però, avrà luogo ugualmente. Saranno tre le riunioni serali, cioè sabato 6, domenica 7, giovedì 11. Al campo ostacoli funzionerà uno sceltissimo servizio di buffet ed un'ottima orchestra.

Per facilitare coloro che desiderano intervenire a tutte le riunioni, è stata ideata una forma di abbonamento a L. 80 per tutte le otto riunioni. Tale abbonamento dà diritto al titolo di patrono e patronessa.

GIOCHI E PASSATEMPI

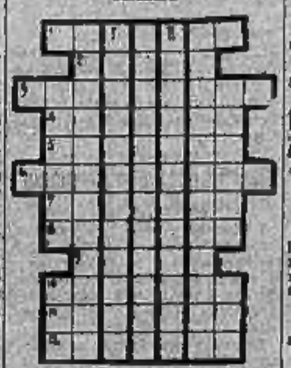
CRITTOGRAMMA

	4	10	7	6	
7	8	6	5	9	4
9	10	2	10	9	3
1	7	8	6	6	9
	1	7	8	1	

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Sostituire nei cerchietti ai numeri le lettere corrispondenti ricavate dalla identificazione della sotto definite parole chiave. Se la soluzione è esatta, di seguito da sinistra a destra procedendo dall'alto al basso, si leggerà una massima della Werner.

1) 1. 2. 3. = Ferrata.
2) 4. 5. 6. = Numero.
3) 7. 8. 9. 10. = «Ci fa tornar nella stagion canuta l'allegria dei freschi anni» (Chiabrera).

TELAIO

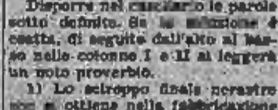


Disporre nel cruciverbo le parole sotto definite, da la soluzione è esatta, di seguito dall'alto al basso nelle colonne I e II si leggerà un noto proverbio.

1) Lo sciroppo finale nerastro che si ottiene nella fabbricazione dello zucchero; 2) Zoccolo circolare di un'arena; 3) Bandiera in genere; 4) Stupire, sbalordire; 5) Un pugile italiano molto noto; 6) Mammifero della famiglia dello mustele che d'inverno diventa bianco; 7) Carpire, pigliare; 8) Grande direttore aperto fino al pavimento; 9) E' in piste...; 10) Visibile a vi nori Garibaldi; 11) Appartiene esclusivamente a uno; 12) Far sentire il proprio peso.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Sciarada incatenata:
Pino, occhio (Pinocchio)
Frin

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 18,3
MINIMA	+ 11,5

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI PER TUTTI!

Vendita speciale tele Olona; tinte garantite, per balconi e verande; tenderie moderne per arredamento case, negozi, uffici.

Ditta RODI (S. A. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Prezzi eccezionali per il grandioso assortimento di tappeti e servizi estivi da tavole, per campagna, bar. **Occasioni per spose:** coperte, damaschi, velluti, stoffe per mobili, tappeti. **Rica acolte** residui spugna, liquidazione a prezzi di stralcio. Scampoli.

da BIANCHI
OMBRELLONI
e TAVOLINI LACCATI

per la spiaggia, giardini e verande; stoffe per tende, a colori inalterabili. Tavolini per ombrelloni, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per picnic in eleganti valigette. Tutto l'occorrente per colazioni e «spuntini» all'aperto. Giocattoli estivi e per la spiaggia.
Via Nizza, fronte Torre Littoria.

Nella DROGHERIA STUARDI

Via Cernaia N. 36 - Tel. 13-186
troverete un vasto assortimento dei migliori insetticidi liquidi e in polvere, solfatino in pagliette e bigie, sacchi custodia, canfora, il rinomato, Naftocarbol J.O.B. ed il Detersivo E87.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 21,15: «Non siamo i figli dell'amore» di E. Caballo.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

ANDREOLI: Il principe scomparso e documentario Luce; Da Dessiè a Addis Abeba
CHIARELLA: avanspettacolo di classe «Fanciulezze» e film: Grande mamma.
IDEAL: «Colpo proibito» e gran varietà. Diurni L. 1,05; serali L. 2.
STATUTO: «Poggiacaso» Silvia Sidney.
BALBO: «Segreto Nora Moran» e gran varietà. Diurni: Balconata L. 1,05.
MAFFEI: Varietà (ore 17 e 21) e film.
ALPI: «Codice segreto» W. Powell.
NAZIONALE: Acqua calda. Crik-Crok.
MASSIMO: Shanghai. Warner Oland, Loretta Young e Charles Boyer.
ITALIA: La via Lattea. Harold Lloyd.
SAVOIA: «Notturno» di Machaty.
OLIMPIA: Il circo. W. Beery, Cooper.
PORPO: Paradiso Perduto. Il Lamac
REX: Occhi neri, Simone Simon, Baur e doc. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba

I divertimenti

NAZIONALE: CRIK e CROK
nell'ultimo esilarantissimo film:
ACQUA CALDA
Segue recentissimo documentario Africa Orientale
1. - La colonna Starace al Lago Tana
2. - S. E. Badoglio accolto dalla Abeba e passato nel Ghebi Imperiale.

CINE REX
Affollatissimo programma
le repliche dell'originale capolavoro «Occhi neri» con Simone Simon e Harry Baur e dell'esilarante *Da Dessiè a Addis Abeba.*

Al CINEMA ALPI
ancora un grande film:
CODICE SEGRETO
(Metro): W. Powell e E. Russell.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il 30 maggio 1936, confortata dalla benedizione del Santo Padre, serenamente come visse, si spegneva in Moretta la Signora

Maddalena Saracco
ved. MASENTI

I figli: Notaio **Giuseppe**, Notaio **Paolo Eugenio** e Dott. **Piero** con le rispettive famiglie ne danno il tristissimo annunzio. (17467

Questa notte è spirata

Elda Catasso

Angelo di dolore sui

lasciando nel vero dolore i genitori **Piero** e **Silvia**, le sorelline **Marisiana** e **Alma**.
Torino, 2 giugno 1936-XIV.
Via Cigna, n. 40
Pompe Funebri Generali - Tel. 44-041

Reduce decorato d'Abba Carima, per tre legislature Deputato al Parlamento, cattolicamente chiudeva una vita onesta, laboriosa, esemplare, il

On. Giacomo Scotti

Lo piangono nove figli, numerosissimi parenti, tanti beneficati.

I funerali si svolgeranno mercoledì 3 giugno, ore 9, in Montegrosso d'Asti. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quelli che prenderanno parte a tanto dolore. (8

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Guglielmo Toni

Segretario Capo FF. SS.

La moglie **Giuseppina Alberti**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni Molinette, via Ventimiglia. La Salma, dalla stazione di Porta Nuova, proseguirà per Faenza.
Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

Ieri improvvisamente mancava il

Geom. Emilio Buzzetti

Impiegato alla Cassa di Risparmio

I fratelli e sorelle ne danno straziati il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Istituto via S. Donato, 4. Non fiori, ma preghiere. (17480

MEMENTO

Dal 3 all'11 Giugno, alle 9, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, sarà celebrata una Messa letta in suffragio della compianta **CATERINA PRIGRI** vedova del Professor Comm. **G. B. ORIZIO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. (17137

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a assolvere regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE
PERFEZIONATE
MASSIMO RENDIMENTO
MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE FRIGORIFICHE
ULTIMO GRIDO

4 CROCIERE NORDICHE
in Svezia, Norvegia, Danimarca, Fiordi, Spitzbergen, Baltico
15 luglio - 7 agosto
17 luglio - 4 agosto
2 - 23 agosto
9 - 30 agosto
con le navi «Reliance», «St-Louis», «Milwaukee» della Hapag
Classe unica - Trattamento di lusso
Quota da circa L. 1600 da Torino
HAMBURG-AMERIKA LINIE
AGENZIA DI TORINO
ROBOTTI, via XX Sett. 6, tel. 42-004

ALLA MODA ITALIANA
TORINO
Via Bertola, 49
Sotto il portone - Vicino a Porta Susa
Telefono 42-412
La SARTORIA per UOMO
che vi garantisce
Lusso :: Eleganza
Economia
Accurata Confezione in misura - Lavorazione extra
TAGLIO PERFETTO
STOFFE OTTIME SCELTE NOVITA'
Tailleur per Signora

Tipografia Giornale LA STAMPA

La novella di *Stampa Sera*

Erica l'avventuriera

Lei: una bellezza perturbante fatta di squisiti contrasti. Lui: un giovane aitante che denunziava, nei portamenti, l'appartenenza ad un mondo superiore. Si erano conosciuti nella sala di un grande albergo della Riviera, si erano ritrovati sulla spiaggia, avevano passeggiato nei tardi pomeriggi e al chiaro di luna.

Due giorni dopo, il giovanotto, disperatamente innamorato, offriva il suo nome alla bella.

Divorziata dal marito, un conte polacco, Erica portava in giro per i grandi centri mondani la sua beltà incantatrice che, ora, aveva aggiogato al carro trionfale il giovane duca italiano Tomaso Ansaldi. Cominciò la dolce vigilia, la trepida attesa, della sospirata data delle nozze, e l'innamorato sentì sempre più stringersi intorno al suo cuore il piacevole laccio che lo legava ad Erica.

Quanta poesia, quanta spensieratezza, quanta superiorità c'era in quella donna che disprezzava il danaro come una dea, lasciando i suoi gioielli e le sue pellicce incustoditi nelle camere di albergo.

— Non è permesso indurre in tentazione le povere cameriere — volle ammonirla Tomaso.

Ma la sua disordinata gli rispose con una squillante risata.

Andarono a Milano e fu lì che, una sera, il giovanotto, rientrando nel suo appartamentino da scapolo, pescò, non senza stupore, nella tasca dell'abito da sera un anello con uno smeraldo stupendo, il più bello che possedesse Erica.

Come faceva ad averlo in tasca? Ma aveva sonno e rimandò all'indomani la soluzione del rebus.

E, all'indomani la spiegazione l'ebbe dalla seguente letterina che gli fu recapitata di buon'ora: «Mio caro, hai forse voluto dimostrare come sia facile portar via i miei gioielli? Ci sei riuscito! Mi hai voluto insegnare ad essere più prudente? Ma ora ti prego, riportami l'anello. E' un caro ricordo. Ti aspetto stasera, e intanto te lo lascio in consegna... ».

La lettera sembrava innocente, ma in realtà non lo era. E il duca, che la rilesse un paio di volte, vi sentì dentro quel certo tono che significava, insomma, sospetto ed accusa... « E' un caro ricordo ». Perchè dirlo se non per convincerlo a restituire la refurtiva? E gli lasciava anche aperta una via d'uscita: Hai voluto fare uno scherzo!...

Seccante il fatto, inesplicabile che l'anello si fosse trovato nella sua tasca. Ma, molto più seccante la spiegazione che la signora aveva voluto darvi: gettava, infatti, un'ombra terribile sui loro rapporti. La giornata passò nel modo più triste. Finalmente venne la sera e, con essa, l'incontro con la bella sospettosa.

Tomaso avrebbe voluto giustificarsi, chiarire... ma che sciocchezza! Erica non gli permise di spiegarsi. Lo baciò, lo ribaciò quasi a tappargli la bocca e, preso distrattamente dalle mani dell'innamorato il prezioso gioiello, lo confinò nella borsetta. Rientrando in camera sua, il duca notò ancora una volta: Che strana donnina!

Ma all'indomani fu costretto a trovare per quella sua misteriosa amica un aggettivo ben più efficace, quando gli recarono un secondo biglietto:

« Signore, lei ha abusato in qualificabilmente della fiducia che ha saputo ispirarmi. Ha sostituito il mio smeraldo con un pezzo di vetro. La pietra valeva centomila lire. Aspetterò fino alle sei del pomeriggio per essere risarcita. Alle sei in punto la denunzierò. Non tenti di fuggire e, sopratutto, non tenti di avvicinarmi ».

Il laccio era teso in una maniera ammirabile. Come fare a sfuggirvi?

Il povero innamorato passò attraverso tutte le pene dell'inferno: il terribile imbroglio non era nulla di fronte al dolore che provava: « Bei sogni d'or..... ». Tutto era finito. La donna divina era una ricattatrice, e lui stesso si trovava in un ginepraio dal quale non sapeva come uscire. Finalmente la passione e il dolore cedettero alla ragione e si recò alla polizia.

Probabilmente il signor commissario si divertì in un primo momento a quel bizzarro rebus; la truffa abilissimamente congegnata poteva essere spiegata in due modi: o la truffatrice era la signora, e allora le cose erano ancora abbastanza semplici, o il truffatore poteva anche essere il giovanotto che ora gli sedeva davanti. E pertanto il funzionario trattò il giovane con estrema severità e gli fece capire che, in realtà, il suo dovere sarebbe stato quello di metterlo sotto chiave. Ma, nel dubbio, lo lasciava a piede libero, intimandogli di ripresentarsi all'indomani.

Quella sera il duca rientrò in camera sua senza passare per l'appartamento della « contessa »: aveva un diavolo per capello e sentiva che, se quella faccenda non fosse stata chiarita, avrebbe rischiata la galera.

Per conto suo il commissario cercò di dipanare l'arruffata matassa e tracciò il suo piano per raggiungere, come era suo dovere, la verità.

All'indomani, quando il giovanotto ritornò in ufficio, lo trovò a colloquio con un gioielliere. Egli gli mostrava l'anello che la signora la sera prima, mantenendo fede alla minaccia, aveva depositato in questura iniziando alla denunzia contro il giovane duca.

— Guardi questa pietra!

— E' falsa!

— Lo sappiamo. Ma se io le avessi portato uno smeraldo autentico e uguale a questo, quanto tempo avrebbe chiesto per sostituirlo con uno falso, perfettamente identico?

Per una pietra rara almeno otto giorni.

Il giovane era salvo. Tutto era chiaro. La truffatrice era la « contessa » ed un agente venne spedito per trarla in arresto.

Nevicava. Nel salone del grande albergo le dame offrivano ai riflessi delle lampade elettriche le spalle più bianche della neve, più rosee del tramonto sui ghiacciai. La contessa, alla quale ero stato presentato qualche momento prima, si tratteneva con me, onorandomi della sua attenzione. Mi sentivo felice. Ma il *maître* venne a tagliar corto alla nostra conversazione, sussurrando all'orecchio della dama qualcosa che io non riuscii ad afferrare. Tuttavia notai che la donna impallidì. Ritrovando presto la sua presenza di spirito, chiese scusa e si allontanò. Era chiamata al telefono, disse.

Ma dopo un quarto d'ora non era ancora ricomparsa, e io, sempre più nervoso, attraversai la sala nella speranza di raggiungerla. Fu il direttore dell'albergo che mi venne incontro e mi sbarrò il passo. Con mezze parole, cercando di scusarsi ed esprimendo a sua volta meraviglia e dolore, confessò: — La signora è stata portata via dalla polizia!

Evidentemente si trattava di un errore e stavo per precipitarmi al Commissariato, quando la signora, che nel frattempo era salita nell'appartamento per indossare la pelliccia, investendomi col suo profumo violento, mi passò davanti in compagnia di un signore molto robusto che, evidentemente, doveva essere un agente.

Alle mie domande disperate, quel modello di eleganza, di dolcezza, di signorilità, di distinzione, rispose: — Niente da fare, piccolino, questa volta mi hanno pescata!

Sulla porta chiese al suo angelo custode non la sua vocetta da educanda: — Andremo con la mia macchina! Volete?

— E sia, — rispose l'agente.

Montò nella sua civettuola due posti scoprendo la bella gamba fino al polpaccio; mise in moto la macchina, e, dato uno spintone all'agente, che cadde sul marciapiede a testa indietro, scappò come una dannata.

Bella, indimenticabile scena da cinematografo.

Lino Bardo

Il mistero della « Legione Nera »

si va sciogliendo giorno per giorno

New York, martedì matt.

Il mistero che circondava sino ad ora le mene della famosa « Legione nera » di Detroit, nel Michigan, comincia a dissiparsi. Molte persone, poco per volta, rivelano segreti sull'esistenza di questa banda. La polizia di Detroit è attualmente in possesso di una lista di 75 nomi di ebrei, cattolici, comunisti, negri, che dovevano essere in breve uccisi. Su quel documento si trovano i nomi di parecchie personalità straniere, la cui azione, considerata antiamericana, doveva giustificare la collera della « Legione ».

La polizia sembra tanto più decisa a far luce completa su questo affare, in quanto che essa pure è oggetto di minacce più o meno velate. I poliziotti di Detroit sono stati avvertiti da una lettera scritta con sangue umano di lasciar tranquilla la « Legione Nera » se non vogliono incorrere in gravi responsabilità. Certo Lupp, che porta il grado di brigadiere generale nella « Legione », è stato messo in causa da uno degli uomini arrestati in questi ultimi giorni, certo Dayton Dean, il quale ha rivelato che il Lupp aveva fornito la rivoltella colla quale era stato ucciso Carlo Puole, condannato a morte dall'organizzazione per infedeltà coniugale.

Oltre ai linciaggio di numerosi negri, si può attribuire alla « Legione nera », senza rischio di esagerazione, una quantità considerevole di delitti. Ad ogni modo, dacchè la polizia ha deciso di occuparsi di questo affare, gli uomini della « Legione nera » sembrano disposti a non tenere alcun conto del loro giuramento del sangue, e a sfidare la morte promessa qualora rivelino i segreti dell'organizzazione. Ogni giorno, infatti, la polizia riceve rapporti da nuovi informatori volontari.

Gravi condanne in Russia a funzionari prevaricatori

Leningrado, martedì sera.

Il tribunale ha condannato a 10 anni di lavori forzati certi Ross e Kipko, direttori di una fabbrica della città, colpevoli di prevaricazione per parecchi milioni di lire, ai danni dello Stato.

Ricordi di un passato glorioso

Gli ottant'anni di Caterina Schratt l'unica amica di Francesco Giuseppe

VIENNA, giugno.

Immersa nei ricordi di un passato glorioso senza pallido riconfronto nella modestia dei nuovi tempi, Caterina Schratt trascorre la sua vecchiaia in un angolo di Vienna, tutto giardini e fiori, che non accoglie l'eco dei rumori della metropoli. Del passato glorioso è uno dei pochi testimoni ancora viventi, e per certo il più taciturno.

Nell'arida vita di Francesco Giuseppe, Caterina Schratt, di 25 anni più giovane nel potentissimo amico, ha scritto le uniche pagine riscaldate dal soffio del romanticismo. Nata nella vicina Baden nel 1855, fu educata in Germania, in un convento di Dühren, e in un collegio femminile di Colonia. Sentì, ragazza, il fascino del palcoscenico e trovò gusto a fare, di nascosto, la comparsa al teatro di Baden, poi ad organizzare un teatrino in casa sua; più tardi si presentò ad Alessandro Strakosch, a quell'epoca il miglior maestro di recitazione, che l'incoraggiò a studiare e le promise appoggio.

Il soggiorno berlinese

Dopo di aver frequentato alcune scuole teatrali se ne andò a Berlino, e lì fu scritturata al Teatro di Corte; ma fu breve soggiorno, giacchè il celebre Laube, richiamatala a Vienna, la volle allo Stadttheater. Il genere nel quale riusciva meglio era il comico: divenne un'ingenua brillantissima. E il Laube l'apprezzava tanto, che tenne su averla, per quanto anni giovane, nelle compagnie formate per giri all'estero. In un suo libro sullo Stadttheater, egli parla di lei con ammirazione e simpatia. Nel 1887 Caterina Schratt fu nominata attrice di Corte, nel '93 membro vitalizio del Burgtheater, dove recitò sino al primo di ottobre del 1900: per desiderio di Francesco Giuseppe, in quella data si ritirò dalle scene. Se non fosse diventata l'amica dell'Imperatore, se non fosse anzi stata l'unica amica sua, avrebbe certamente interessato pubblico e critici quanto la Odilon e la Wolter; ma, data la piega presa dalla sua vita, poco o nulla la giovò avere doti di grande artista, e le toccò vederai giudicata e descritta solo per aver vissuto al fianco di colui che fu davvero l'ultimo Imperatore d'Austria e Re ungherese.

Da giovane aveva capigliatura bionda. Gli occhi azzurri e le movenze graziose contribuivano a farla apparir bella. Si narra che un giorno, d'estate, a Ischl, l'Imperatrice Elisabetta, entrata in un caffè per prendere un rinfresco, si sia accorta, al momento di pagare, di non avere neppure un fiorino. Questa disavventura alla Sovrana occorse spesso, e fra l'altro a Nizza, al ristorante Helder: a Nizza intervenne per lei un *Monsieur de Vienne* — il banchiere Palmer, che si trovava nello stesso locale e che avvertito da un cameriere viennese non permise che il conto rimanesse in sospeso — a Ischl la Schratt, che avendo assistito alla scena da un tavolo vicino, si levò svelta e chiese alla Sovrana il permesso di pagare. Elisabetta la guardò bonaria, domandando chi fosse: — Sono la attrice Caterina Schratt, di Vienna — rispose l'altra disinvolta — e attualmente recito al teatro di Ischl. — Sua Maestà, accettato il prestito, all'indomani fece recapitare il fiorino.

Benedetto fiorino!

Poi si rividero sulla famosa passeggiata: Elisabetta era con l'Imperatore e gli disse: « Questa è la signora che mi ha prestato il fiorino ». Benedetto fiorino: quando fortuna assista, anche una tenue cifra la si può investire bene! Francesco Giuseppe salutò la Schratt cortese e tirò via. Ma da quella sera quante volte l'attrice recitasse, l'Imperatore era nel palco. Elisabetta non se ne adombrò: lieta di aver trovato chi sembrava capace di dare al marito la gioia che il suo malinconico carattere gli negava, pensò di chiamare a Corte la Schratt in qualità di lettrice, e non perchè ne avesse bisogno.

Siccome alla storia non si passa impunemente, del modo in cui Francesco Giuseppe e la Schratt si conobbero esistono, però, varie versioni, e qui ne riferiamo ancora una che ha apparenza di attendibilità. Il primo incontro dell'attrice con la coppia imperiale sarebbe avvenuto al 24 di aprile del 1870: festeggiando i Sovrani le nozze d'argento, nel teatro del Laube venne dato il *Sogno di una notte d'estate* e la Schratt ebbe l'onore di dire un patriottico prologo. Francesco Giuseppe cominciò tuttavia ad interessarsi di lei solo cinque anni dopo, a Ischl, dove l'attrice fu invitata, all'ultimo istante, a prendere parte ad uno spettacolo di beneficenza. L'Imperatore, udita cinquantaquattrenne, rimase colpito dalla sua voce e all'indomani le mandò dei fiori. Per un anno Sovrano e attrice non si rividero: il nuovo incontro avvenne a Kremsier, in Moravia, in occasione del colloquio tra Francesco Giuseppe, Bismarck e Alessandro III. L'amicizia divenne dopo così cordiale che nel '98 Elisabetta, da Ginevra, scrisse alla Schratt pregandola di adoperarsi affinchè l'Imperatore ristabilisse i contatti col nipote non ufficiale. Non era prima era stata la

Caterina all'epoca della sua giovinezza, quand'era la sola favorita del potentissimo Imperatore

partì per la Svizzera, lasciando il settuagenario Sovrano in uno stato d'animo piuttosto pietoso: e i sudditi, invece di renderai conto del sacrificio al quale la Schratt s'era a sua volta sobbarcata e del bisogno spirituale per il loro vecchio Sovrano di appoggiarsi almeno ad una persona amica, si divertirono sgarbatamente. Un ignoto riuscì ad inserire nella *Neue Freie Presse* un avviso che suonava: « Caterina, tutto è statemato, ritorna al tuo infelice e abbandonato Franz ». Gli arciduchi e le arciduchesse s'erano divisi in due campi. Nel campo dei nemici figurava nei primissimi ranghi la figlia maggiore di Francesco Giuseppe, Valeria, che non aveva mai nascosto all'intrusa l'antipatia per lei nutrita; quando l'incontrava, d'estate, alla stazione di Ischl, soleva domandarle ironica, ad alta voce, come mai Sua Maestà non avesse dato ordine di comperare il biglietto anche per lei. La Schratt non si curò nè degli uni nè degli altri, e dalla Svizzera fece una scesa a Monaco, dove cercò di raggiungerla — per desiderio dell'Imperatore Guglielmo — perfino lo ambasciatore di Germania a Vienna principe Filippo zu Eulenburg-Hertefeld, più tardi caduto in disgrazia in seguito allo scandalo suscitato dalle rivelazioni di Massimiliano Harden. L'attrice però era già a Roma.

Tornò sulle rive del Danubio nel '901, ma con un nuovo orario di servizio, se l'espressione è lecita: la visita mattutina fu fissata alle 6. L'Imperatore si rese anche maggior conto delle necessità finanziarie dell'amica, alla quale aveva precedentemente regalato la casa vicinissima a Schönbrunn e una villetta a Ischl, e per risarcirla della perdita dei contratti teatrali le fece dono d'una casa a quattro piani sul Ring, quasi dirimpetto all'Opera. La residenza di Ischl si chiamava villa Felicitas: oggi appartiene ad altri.

Dopo la morte dell'Imperatore

Morto Francesco Giuseppe, davanti alla cui salma fu accompagnata dal nuovo Imperatore Carlo, presentatosi sulle scalone di Schönbrunn a offrirle il braccio, Caterina Schratt ha infatti conosciuto il disagio. Il vecchio amico s'era ben preoccupato del suo avvenire, lasciandole per testamento dodici milioni di corone, ma questa cifra, che nel novembre del '16 ancora appariva rilevante, con la inflazione si ridusse a poca roba: al corso d'oggi, a tremila lire! La sua pensione di attrice del Burgtheater, di tremila corone carta all'anno, non potè essere valorizzata, perchè a motivo del matrimonio col barone Kiss lei era rimasta cittadina ungherese, e meglio fu rinunziarvi. Perciò Caterina Schratt si mise a vendere... La prima sua asta fu annunciata in modo sibillino: « Vendita all'incanto dei mobili d'una villa in Ischl, appartenenti a un'ex attrice di Corte ». I mobili, i tappeti, l'argenteria, le cristallerie, i rinnoli in porcellana e in avorio, le stanze nello stile vecchia Vienna, le statue di legno scolpito e i piatti di peltro passarono da villa Felicitas in cento ignote case che si volevano annobilire con quei ricordi.

Poi fu venduta la villa stessa, poi il palazzo sul Ring. E si che lei avrebbe potuto tornare a guadagnare, o mostrandosi di nuovo sulle scene, o andando a tenere in America conferenze lautamente retribuite, o affidando ad abili editori, dietro compenso più che generoso, la pubblicazione delle sue memorie, per certo interessantissime. Gran dama, discreta, sdegnosa, la vecchia signora Caterina ha invece taciuto: i viennesi non la hanno più vista che al 21 di novembre, nella cripta dei Cappuccini, quando nell'anniversario della morte di Francesco Giuseppe il sarcofago del Sovrano sparisce sotto gli omaggi floreali, oppure a qualche esposizione zoofila. Questa donna eccezionale, che è stata la sola amica di un uomo fra i più potenti della terra, altri amici non ha avuto che le scimmiette, i pappagalli e i cani. Per la discrezione con cui si tenne sui gradini del trono e per la signorilità con cui è rimasta fedele all'uomo ed al passato da tanti altri troppo presto tradito, davanti a lei non si può non inchinarsi.

Italo Zingarelli

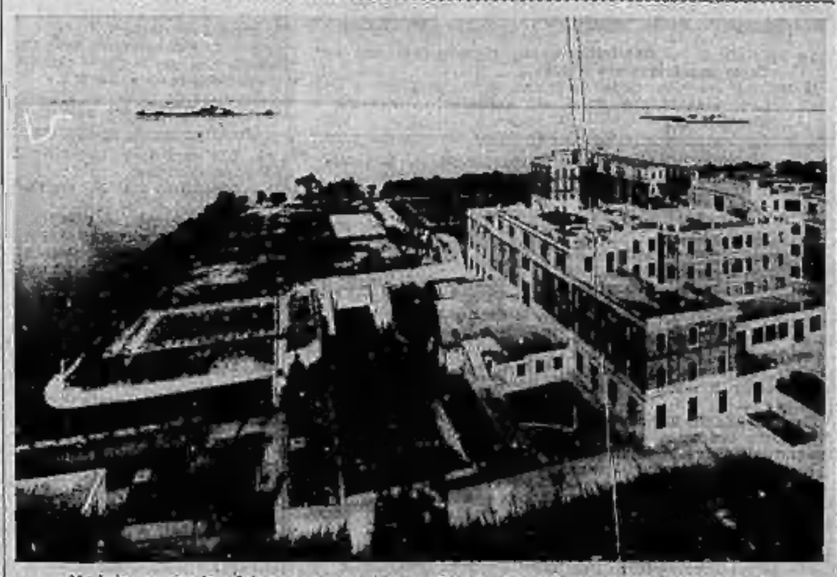
La Schratt com'è ora mentre trascorre la sua vecchiaia in un angolo di Vienna tutto giardini e fiori

Il « Mas » di Luigi Rizzo giunto a Roma

Roma, martedì sera.

E' arrivato a Roma il « Mas » comandato dall'eroe italiano Luigi Rizzo, due medaglie d'oro al Valore, l'affondatore della *Wien* e della *Santo Stefano*. Lo storico « Mas », che si trovava nella sede dell'Accademia navale alla Spezia, è stato trasportato a Roma.

Giunto ieri alle ore 7, è stato già portato al Vittoriano dove rimarrà esposto nel Museo del Risorgimento.



Veduta generale del nuovo grandioso Sanatorio di Sacca Sassola (Venezia)
(In quinta pagina la descrizione delle caratteristiche del benefico istituto ieri inaugurato da S. M. il Re)

VICENDE DELLO SPORT

Primo Carnera il gigante crollato

Primo Carnera è sceso dal quadrato dello stadio di Wembley Field per essere trasportato in un ospedale. Ora, da una settimana, è a letto con una gamba colpita da paralisi. Guarirà? Sì, dicono i medici, ma fra qualche mese o forse, non completamente. Così, lo stesso giorno in cui i pugni di Leroy Haynes segnavano, per la seconda volta in due mesi, la definitiva decadenza del pugilatore che fu campione del mondo in tempi non lontani, l'improvviso e strano malore indicava che, a trent'anni, anche l'integrità fisica del gigante era duramente scossa.

La carriera di Primo Carnera è finita. Per noi si era chiusa il giorno in cui, or è un anno, Joe Louis lo abbatteva in tre assalti; ma l'italiano aveva ancora sperato, aveva cullato il dolce sogno di tornare quello di un tempo, di poter nuovamente incrociare i pugni con gli uomini che si contendevano quella corona di campione mondiale che era stata sua, di riuscire a risalire le scale precipitosamente discese.

E ci fu anche un momento in cui parve che l'impresa dovesse essere condotta a felice compimen-

PRIMO CARNERA
(Caricatura di Cattaneo)

to: Walter Neusel, Ford Smith, Giorgio Brackley avevano dovuto lasciargli il passo. Ma venne il primo incontro con Leroy Haynes, il ventenne e sconosciuto pugilatore negro, e fu una sconfitta per l. c. Carnera volle la rivincita; gli fu concessa. Ma era soltanto lui ad aver fiducia. Coloro che avevano già visto i due uomini di fronte credevano in Haynes e lo scommessa volsero quasi tutte in favore del ragazzo. Nello stadio di Ebbets Field, gremito di folla, Carnera — ci dicono le cronache — lottò con coraggio e decisione mai visti in lui, apparve anche preparatissimo.

Eppure nulla potè contro la potenza, la tecnica, la giovinezza baldanzosa del giovanotto in cui i più hanno già visto l'avversario di Joe Louis. Il gigante combattè e resistette stoicamente per otto assalti; all'inizio del nono, quando, sfinito e stordito, stava per riprendere l'impari lotta, levò la mano in segno di abbandono e si accasciò sul palco. La gamba non lo reggeva più.

Così, dolorosamente e senza luce, con una prova di inferiorità tecnica e di tale fisica, Carnera se ne va.

Ora, dal candido letto dell'ospedale, Carnera parla ogni giorno ai giornalisti che accorrono a sentire le contraddittorie dichiarazioni del gigante ancora in preda alla disperazione. L'infermità lo ha sconvolto più della sconfitta. In un momento dice che ormai non avrà più nulla da fare come pugilatore, ma un istante dopo proclama che, appena guarito, tornerà sul « quadrato magico » e rientrerà in via verso il campionato del mondo. Frattanto, a rendere più cupo il suo dramma, anche gli amici lo abbandonano e si annuncia partito che il suo procuratore, quell'inaffabile Sorsi che mai seppe guidarlo, lo lascia. Ormai il gigante non può più rendere sonanti quattrini, non è più che una montagna di muscoli ammalati.

No, Primo Carnera non tornerà a combattere. Almeno, lo speriamo, per il suo nome e per il suo passato. Una delle più straordinarie vite pugilistiche si è tristemente conclusa sette giorni or sono all'Ebbets Field di Nuova York. Dodici anni sono passati da quando il nevrotrofio Leon Sée raccolse, in una baracca della fiera di Arcachon, un diciottenne emigrato italiano che cercava di sbarcare un gramo tozzo di pane sfruttando la sua forza di gigante alto più di due metri, e di questo lottatore da fiera costruì un pugilatore da campionato mondiale.

Dodici anni e cento combattimenti; i tavolati d'Europa e delle due Americhe corsi fra clamori di vittoria; i più grandi pugili incontrati, dall'avaro Jack Sharkey al selvaggio Paulino Uzcudun, dal povero Young Stribling al giocoliere Tommy Loughran, dai giganti tipo Campolo, Corkindale, Santa o Impellittieri ai tecnici tipo Jim Maloney o King Levinsky, dal defunto Big boy Peterson al taciturno Neusel; una macchia di sangue alla vigilia del supremo trionfo, la morte di Ernie Schaaf; le sconfitte prontamente vendicate contro Diener, Stribling, Maloney, Sharkey e Pareda, quella inesplicabile contro Larry Gana, quelle irrimediabili contro Max Baer e Joe Louis; la luce del campionato del mondo, il trionfo romano di Piazza di Siena e la dolorosa fine di fronte ai vent'anni di Leroy Haynes; il lungo lavoro a fianco del minuscolo Léon Sée che la sfruttava senza misericordia, ma che lo guidava verso la ricchezza e la gloria sportiva, il periodo di Nizza, pieno di incertezze e di delusioni; gli scandali della doppia nazionalità e dei matrimoni spezzati, la vita dubbia con i gangsters e le donnine dopo la sconfitta di Baer, i gesti di generosità con i connazionali, le elargizioni da nababbo ad asili ed ospedali, i fiori sulla bara di Ernie Schaaf, gli occhi neri di una donna amata sino alla follia e mai posseduta, l'affetto tenero infantile per la madre, la nostalgia di Sequals pur fra i clamori di Nuova York, la trepida devozione religiosa, l'orgoglio smisurato di essere stato ricevuto da Mussolini.

Ora tutto questo è finito. Per il gigante ammalato ed avvilito non c'è più che la dolce quiete del paese natio. Gli annuari del ring usciranno fra sei mesi senza più fra le loro pagine il nome di Primo Carnera.

Ara.

A teatro

CARIGNANO

Stasera: la commedia del littore Ernesto Caballo

Questa sera — come abbiamo già annunciato — avrà luogo al Carignano, ad iniziativa del Guf, la rappresentazione straordinaria della commedia in quattro tempi, *Non siamo i figli dell'amore*, vincitrice dei Littoriali del Teatro dell'Anno XIV, scritta dal Littore Ernesto Caballo. La vendita dei biglietti si effettua, sino all'inizio dello spettacolo, nel Salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.20: Danzi — 16.35: La cimarosa del Ballila e delle Piccole Italiane — 17.10: Not. sul Giro d'Italia — 17.15: Varietà — 17.55-18.10: Bollettini presagi e convers. di R. Rimedio; « Argomenti femminili » — 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19.20-20: Notiziari in lingua estera — 20.05: On. E. Coselschi: Conversazione — 20.35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20.45: « La morte di Frine », opera in 2 atti di Giuo Rocca e di compagnucci; opera in 1 atto di P. Ricciotti, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; Maestro del coro A. Consoli - Nell'intervallo: Il Macchelli: « Rime d'amore di Gaspara Stampa » - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20.5: Musica varia e notiziario — 20.45: Musica varia e notiziario — 21.30-23: Trasm. da Piazza Belgioioso di Milano: Concerto del Coro del Teatro alla Scala, diretto dal M.o V. Veneziani — 23: Giornale radio — **Vienna**: 23.40-1: Musica viennese (dischi) — **Bruxelles II**: 22.10-23: Dischi richiesti — **Parigi P.P.**: 22.30-23: Radiocabaret — **Radio Parigi**: 23.30-0.15: Concerto variato — **Toulouse**: ore 21.10: Fantasia, Music-hall, operette, musica da camera; 23.15-0.30: Musica da camera; musica di film, fantasia, musica militare — **Amburgo**: 20.10: Serata brillante di varietà musicale; 23.30-24: Orchestra strumentale e mandolini; musica brillante e da ballo.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTONOVANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico all'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	30	3
MILANO	34	38	6

IL SOLE sorge domani alle 4.45; tramonta alle 20.2. - **La LUNA** sorge alle 13,51; tramonta alle 3,11.

Domani, per la ricorrenza della Sacra Tempora d'estate: vigilia e digiuno.

SALONE DE « LA STAMPA » — Giovedì 4 corr. ore 21.15 concerto musiche del maestro Contessa.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Clotilde regina, S. Isacco, S. Paola.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corpus Domini: triduo del Miracolo: 8 Messe, coroncino, benedizione; 11 esposiz. Ss., rosario, coroncino, predica, benedizione. - Celebrazione del primo mercoledì del mese dedicato a San Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Cossato, La Salle, S. Sebastiano Curone, Spigno M.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 maggio. Ruota di Bari: 51 da 67; 29 da 67; 74 da 65; 59 da 62; 52 da 53; 35 da 53. - Ruota di Firenze: 87 da 88; 18 da 76; 6 da 85; 38 da 64; 30 da 63; 24 da 67; 27 da 52; estratti: 90 e 84 in ritardo di 77 e 54 sett. - Ruota di Milano: 45 da 76; 23 da 66; 24 da 62; 11 da 55; estratti: 56 e 67 in ritardo di 101 e 64 sett. - Ruota di Napoli: 45 da 74; 47 da 51; 15 da 55; estratto l'8 in ritardo di 38 settimane.

DIVIDENDI. — E' in pagamento l'Italgas.

RENDITA 5 % — Sono in distribuzione i titoli definitivi.

MOSTRE. — Salone de « La Stampa »: opere di Vittorio Avondo. — Questa sera inaugurazione VII mostra fotografica del Dop. Fiat nel salone a terreno de « La Stampa ».

500.000 Lire vinte dal R. T. N. VIII Serie N. 435077 sono ancora da incassare.

ANEDDOTI. — Nel corso di una conversazione avvoltasi in questi giorni fra Blum e alcuni neoeletti di estrema sinistra, uno di questi ebbe a dire:

— Non dimenticare, Blum, che è tutto l'edificio che bisogna abbattere per poter ricostruire.

— Sì — rispose il futuro Presidente del Consiglio — ma se permetti cominceremo dai tetti e non dal piano terreno.

In Francia tale risposta è giudicata una « prova di saggezza ».

OLIVER
LA PIU' VELOCE
MACCHINA PER SCRIVERE
UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925
ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.ta Parco, 55
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 17
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

STITICHEZZA E GASTRICISMO
NEI CASI DI STITICHEZZA E GASTRICISMO MEDICI RACCOMANDANO L'USO DEI SALI TAMERICI DI MONTECATINI ANCHE PERCHE' NON IRRITANTI
TAMERICI
SALI DI MONTECATINI

"STAMPA SERA"

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Per la bella stagione

Trionfo del pizzo

ornamento della donna

Con la bella stagione torna di moda il pizzo, pizzo di Venezia, di Burano, punto a ago, e tutta la grande varietà dei pizzi italiani leggeri e pesanti, veri o imitati, che si presta con tanta eleganza a femminilità per i modelli da sera. Se ne fanno tuniche e volani intramezzati di tulle e di raso di seta, a vaporose guarnizioni, baveri, maniche, alti orli per le gonne ampie e morbide.

Il pizzo è sempre stato per la donna, un ornamento perfetto, ed era prevedibile che la moda italiana lo adottasse per crearne abiti estivi da pranzo e da sera, per città e per villeggiatura. Con il pizzo anche il pieghettato che si porta molto per il giorno, principia a guarnire buona parte dei modelli da sera: se abbiamo notato uno molto elegante in crespo di seta opaco, marrone sigaro, con due striscie di finissimo pieghettato che parte dalle spalle e finisce all'orlo, stretto alla vita da un'alta cintura della stessa tessuto, chiusa da una borchia di pietre rosse. Lo sparato è guarnito da una pettina a tre volani di pizzo leggero che guarnisce anche le spalle e le maniche con un motivo a forma di cresta.

Spesso un abito in tessuto laminato è completato da una lunga sciarpa o da una mantellina di pizzo nero; per pranzo sono molto eleganti le canicotte di tulle e pizzo a maniche lunghe, bianche nere e anche colorate. Tulle rosa e viola intramezzato di pizzo grigio o bianco.

Per la piena estate già si preparano dei deliziosi abiti di organdis; casacchina di organdis bianco molto aderente, appena scollata e abbottonata da un lato con tanti bottoncini a forma di rose nere, e ampia sottana tutta formata di striscie orizzontali di organdis bianco e pizzo nero.

Le ampie mantelle lunghe quasi fino all'orlo dell'abito hanno preso il posto delle giacchette giacche di questo inverno. Molto sono interamente pieghettate, e molte foderate di colori contrastanti, chiuse, cadono diritte e libere come un tubo, ma alzate e tenute aperte sembrano giganteschi farfalle notturne.

Per queste grandi cappe si usano tessuti molto diversi, perchè, a seconda del gusto personale, possono essere pesanti o leggerissime, e così si fanno in raso a due diritti, in crespo romano, in pesante seta lucida o opaca, come pure in velo di seta, in tulle e in crespo trasparente.

Bentivoglio

SEGRETO DEL MESTIERE...

La cliente: — **Perchè non provate il ferro sulla carta?**

Il parrucchiere: — **Inutile, signora; mi accorgo dall'odore se il ferro è troppo caldo!!!**

CONCORSO FOTOGRAFICO

Per facilitare la soluzione del problema della fotografia di moda (problema che interessa non solo le sartorie ma anche e massimamente tutte le pubblicazioni di categoria) l'Ente della Moda s'è accordato con la rivista «Natura», allo scopo di bandire un concorso quindicinale di fotografia, che dovrà avere come oggetto la riproduzione fotografica dei modelli italiani delle prossime collezioni autunno-inverno, cioè dei modelli che saranno presentati alla Commissione di controllo entro il 31 luglio venturo. L'Ente della Moda provvederà a far sì che i concorrenti possano trovare presso le Case di confezioni tutte le facilitazioni necessarie, oltre alla completa libertà di scegliere quei modelli che meglio riterranno rispondenti ai loro bisogni. Le fotografie premiate o segnalate saranno a tempo opportuno pubblicate dalla rivista «Natura». Numerosi premi, offerti dall'Ente della Moda e da altri Enti, che fiancheggeranno tale iniziativa, saranno assegnati ai vincitori. Tra pochi giorni il bando del concorso sarà pubblicato.

Estetica e buon senso

Le malefatte dei tacchi alti

Parlando dell'andatura corretta, igienica, estetica, abbiamo detto che un grave ostacolo alla sua effettuazione è fornito, tra gli altri, dall'uso dei tacchi alti. Che questi non siano salutari è ormai acquisizione comune persino al bel mondo che li adotta; ma ben poche persone certamente ne conoscono le vere ragioni. Ci proveremo ad esporle.

Fondamentalmente le anormalità cui conduce l'abuso dei tacchi alti sono di tre ordini: spostamento del bacino, ipotrofia dei muscoli della gamba e deformazione del piede. Un complesso di disturbi funzionali derivano poi da ciascuna di tali alterazioni.

Vediamo: se noi consideriamo il bacino come una specie di vassoio a concavità in alto e disposto orizzontalmente quando la persona è in posizione eretta con il calcagno e la punta dei piedi che toccano terra, lo vedremo inclinarsi in avanti quando il soggetto si solleverà in modo spiccato sulla sola punta dei piedi (ovverosia quando adotterà una calzatura con tacchi eccessivamente alti); per conseguenza i visceri che esso contiene tenderebbero a versarsi in avanti se non fossero trattenuti dalle pareti addominali contro le quali vanno a premere. Dato che i muscoli del ventre della donna sono meno resistenti di quelli dell'uomo ed anche più lunghi cedono con discreta facilità (qualora non intervenga un'adatta ginnastica correttiva) ed a poco per volta si profila la «pancia». A favorire tale «ptosi» viscerale concorre un altro fattore costituito dall'accentuazione della curva convessa in avanti che la colonna vertebrale ha di norma in corrispondenza del tratto lombare, accentuazione che è pure provocata dall'uso dei tacchi alti, in conseguenza delle variazioni di equilibrio che essi comportano. Indipendentemente dal fattore antiestetico determinato dalla «pancia», abbiamo perciò anche un mutamento nei rapporti degli organi addominali, il quale non può restare senza eco sulla loro funzionalità.

Il modo di camminare cui costringono i tacchi esageratamente alti risulta poi nettamente antifisiologico. I piedi sono costretti a rimanere fortemente estesi in modo quasi permanente, senza possibilità di movimenti articolari e durante la deambulazione sono gettati innanzi come un blocco saldato alla gamba; anche l'articolazione del ginocchio resta pressochè bloccata. In altri termini viene abolito sia il movimento fisiologico del piede, che nelle condizioni di andatura normale è dato dal fatto che ad ogni passo il piede tocca il terreno prima col calcagno, poi si solleva progressivamente sulla punta determinando alternativamente un lavoro dei muscoli del polpaccio e di quelli della coscia; sia il ritmico lieve movimento di flessione e di estensione del ginocchio. Si può dire che la donna con i tacchi troppo alti cammina piuttosto con le cosce che con le gambe.

Da tutto ciò deriva che i muscoli degli arti inferiori lavorando scarsamente, con una diminuita circolazione sanguigna ed una rallentata circolazione linfatica si atrofizzano; i rilievi estetici che essi normalmente danno alla gamba ed alla coscia scompaiono, una imbottitura di grasso antiestetico molle viene ad avvolgere la gamba e sovente si circoscrive al collo del piede, deformando le caviglie.

Come se ciò non bastasse, per la forte inclinazione indotta ai piedi dai tacchi alti, il peso del corpo deve essere sostenuto quasi interamente dagli avampiedi, che spingendo contro la punta della calzatura, per lo più strette e rinforzata, le dita, tendono a deformarle. Le falangi estreme si ripiegano a martello; sicchè le articolazioni interfalangee sono costrette a viepiù strofinarsi contro la tomaia e a dar sfogo a duroni e calli; mentre il grosso dito si incurva fortemente contro le altre dita e col tempo dà luogo ad una evidente deformità (alluce valgo). Non ci pare il caso di proseguire in simili descrizioni e lasciamo da parte anche i disturbi che insorgono allorchè all'uso dei tacchi alti si associa... il desiderio che la scarpa «faccia» il piede sottile e la pelle tumefatta trabocca dai bordi della tomaia. La requisitoria ci pare già sufficiente per condannare dal lato igienico l'uso dei tacchi alti.

Bisogna però convenire che dal lato estetico i tacchi bassi, l'odiatti americani, se vanno benissimo, se anzi anzi necessari con costumi sportivi, stonerebbero evidentemente con abiti da sera anche agli occhi del più entusiasta igienista!

Ed allora si deve dare la parola al buon senso ed alla medicina profilattica. Il primo, tollerando i tacchi un po' alti (ma non troppo) la sera, inviterà la donna a ricorrere a calzature razionali negli altri casi, badando specialmente che la base del tacco sia sufficientemente larga per mantenere la sicurezza del piede e l'equilibrio del corpo; la seconda consiglierà una adatta ginnastica degli arti inferiori e specialmente movimenti semplici di flessione ed estensione del piede libero. Un esercizio muscolare adeguato sarà per lo meno utile per riattivare la circolazione sanguigna e linfatica locale, riassorbire i liquidi ed il grasso che infiltrano i tessuti e ridare sviluppo e tonicità ai muscoli, per i quali è indicato coadiuvare l'esercizio ginnico con un adatto massaggio.

Dottor Avi.

UNA CAMERETTA MODERNA: aria, luce, comode poltrone e un riposante divano.

Ai margini dell'attività dell'Ente per la Moda

Eleganza e civetteria femminili

In attesa della nuova sede dell'Ente All'Esposizione Laniera di Biella - Tradizionalismo delle signore moderne

Come fu annunciato, l'Ente Nazionale per la Moda sta provvedendo a crearsi a Torino un'apposita sede che prenderà il posto del Palazzo del Giornale nel Parco del Valentino.

In attesa di avere una casa nuova e completamente propria, eretta in maniera da corrispondere alle sue accresciute esigenze, l'Ente fondato per geniale iniziativa del Duce svolge quest'anno una serie di manifestazioni diverse dalle solite, ma non meno importanti per il loro alto significato propagandistico: organizza, cioè, la numerose sfilate di modelli che rappresentano una simpatica e utile indicazione sia delle più recenti fogge ideate dai nostri sarti, sia della bontà dei tessuti che escono dalle nostre fabbriche.

L'onore d'aprire la serie, a buon diritto, è stato riservato a Torino, ormai consacrata capitale della Moda Italiana. Sono poi venuti i raduni di Campione e Cernobbio. Ora è la volta di Biella, dove, tra il 14 e il 19 giugno, in occasione della prima Esposizione Nazionale Laniera, l'Ente per la Moda organizzerà un'altra sfilata di indossatrici (femmine che sostituisce il barbaro mannequin), cui toccherà di dar risalto ad abiti, a confezioni, a modelli sarti, fatti, superfluo dirlo, con lane nostrane.

Codesta attività dell'Ente va seguita con la massima attenzione. Il compito ch'esso svolge è dei più seri e delicati non solo sotto l'aspetto economico-industriale, ma anche sotto quello morale e storico. Nessuna iperbole. Non pochi vi sono ancora che considerano la Moda una superfluità. Ed ecco, fissare i particolari d'una moda, agevolarne la diffusione, additarne i requisiti di bellezza e di armonia, vuol dire svolgere una funzione che va molto al di là di quanto riflette il momento attuale.

I Greci dicevano: «l'abito è l'uomo». Aggiungo uno scrittore moderno: «Con la maniera di vestire, ogni epoca rivela come sono concepiti il benessere, l'eleganza, il riserbo». Sentenzia un altro: «Come per il naturalista un mollusco si riconosce alla conchiglia, così per lo storico, qualunque periodo di civiltà umana è caratterizzato da uno speciale costume».

Ascoltiamo un economista: «La Moda di un paese — egli osserva — denuncia i suoi bisogni e le sue risorse, mostra il grado di progresso e di operosità delle sue industrie, il suo livello di cultura, il suo sentimento dell'arte».

Dopo queste eloquenti attestazioni non vi sarà più nessuno il quale osi insinuare che la Moda sia una cosa frivola e che l'incarico di disciplinarla, svilupparla, aumentarne il decoro sia dei più facili. Discorriamone un poco.

— La Moda è tirannia: è mutevole! — si ripete troppo spesso —. E' una sovrana dispotica, a cui donne e uomini s'inchinano senza discutere, docili ai suoi capricci.

Stabilita l'importanza del costume e delle sue evoluzioni, varrebbe la pena di osservare come vestirono alcuni popoli antichi. Ma di Moda si potrebbe parlare fin dal giorno in cui, con la fabbricazione dei tessuti, l'uomo ebbe agio di disporre di pezze nelle quali tagliarsi un abito; sicchè dai Faraoni agli Ebrei, dai Caldeo-Assiri ai Babilonesi, da questi ai Greci si assiste a una molteplicità di drappi, di tuniche, di camici acconciati in forme le più disparate: un susseguirsi di mutamenti lungo da riferire.

E' tuttavia interessante rilevare che i Greci — popolo artista per eccellenza — si fecero, con un semplice rettangolo di stoffa d'un sol pezzo, un abito comunque ammirato.

Merita altresì menzionare i Romani. Non v'è chi non ricordi il loro vestiario classico: la toga, attributo e privilegio del cittadino dell'Urbe. Romano e togato erano sinonimi. Uno straniero non poteva portare la toga e un romano doveva avestirla se perdeva il diritto di cittadinanza. Sotto Augusto prese un'ampiezza maestosa e divenne, per concorde ammissione dei moderni, «il costume più scultorio che gli uomini abbiano mai portato». Naturalmente, era abito di cerimonia. I Romani lo usavano sedendo a tavola, recandosi al lavoro, allo studio, alla guerra. Indossavano, in tali circostanze, una sorta di tunica senza maniche: un quintomile del poncho sud-americano.

A questo punto si chiederà: e la donna? Già! perchè non si può discorrer di Moda senza pensare — e soffermarsi — alle deviazioni, alle sottigliezze, alle civetterie di quella femminile. Ebbene, poichè siamo sull'argomento, facciamo l'usata concessione alla scorrità maschilina. I solenni richiami non mancano. Ricordiamo pure le invettive di Isaia contro le fanciulle di Sion per il grado di lusso di quale erano pervenute nel vestire.

Rammentiamo le leggi con cui Roma, 215 anni avanti Cristo, cercava invano di frenare l'eccessivo lusso delle donne, croce e disperazione dei mariti. Divertiamoci a ripassare l'infinita serie di rinnovi, frange, nastri, ornamenti,

Elegante camiciotta da pomeriggio, in raso bianco, su sottana di raso nero. Da notare l'assenza completa di ogni guarnizione nella sobrietà del taglio.

A BUON INTENDITOR...

Il cliente: — **Avete delle mani delicate, signorina!**
La manicure: — **Misura 8 1/4! E li preferisco in pelle scamosciata giallo chiaro.**

Chirurgia plastica

Lo specialista: — **Anestetizzandovi, signora, voi non sentirete assolutamente niente...**
Il marito (seccato della civetteria di sua moglie): — **Dottore, credete che dopo sia veramente... necessario risvegliarla?**

IN CUCINA E IN CASA

ANIMELLE AL MARSALA. — Immergere un'animella in acqua bollente per cinque minuti; togliere e pulirla e tagliarne. Mettere al fuoco del burro, lasciar prendere colore e poi unire le animelle. Dorate che siano, bruciare il marsala e lasciar evaporare. Aggiungere successivamente sale di pomodoro e piselli teneri, precedentemente cotti in acqua salata.

PER LE GIOVANI PIANTE DA APPARTAMENTO un ottimo concime si può ottenere facendo bollire cenere e stiparla, oppure triturando e lasciando sapere per qualche tempo alla pioggia delle foglie d'alloro.

Appendice di *Stampa Sera* (52

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Giamonda si alzò, passò nella sua stanza, e ne ritornò poco dopo, portando la busta di pergamena che Pietro le aveva consegnata.

Ella la porse silenziosamente a sua madre.

— Vuoi che l'apra? — domandò Elvira.

— Mamma — rispose gravemente la fanciulla — io non voglio che tu l'apra. Ma ti autorizzo a farlo, con la restrizione che, se dipendesse unicamente dalla mia volontà, quel piego sarebbe aperto solamente in caso di morte di colui che me lo ha affidato...

Elvira rimase alcuni istanti pensosa. Poi restituì il piego a sua figlia, dicendo:

— Hai ragione, cara. Ma, dal momento che tu rinunzi a questo supremo soccorso, che cosa ne farai di quel deposito?

— E' mio dovere conservarlo — rispose Giamonda.

— Così sia — concluse Elvira umilmente.

Quindi, abbracciando sua figlia, soggiunse:

— Va a dormire, ora, Giamonda... Lasciami sola...

— Che cosa vuoi fare?

— Discendere nella cappella, e passarvi la notte pregando, affinchè il Signore misericordioso voglia perdonare a tuo padre...

— Ti accompagno... — disse Giamonda.

Discesero entrambe nella cappella, debolmente rischiarata da una lampada che ardeva dinanzi all'altare. Si inginocchiarono l'una accanto all'altra sui freddi gradini, e, a testa china e le mani giunte, cominciarono la veglia funebre.

***

Passò una settimana.

Malgrado le ricerche attivamente condotte, il corpo di Rodolfo di Moultfort non era stato ritrovato.

Ma un palombaro che aveva esplorato il letto del fiume nei pressi del ponte Nazionale, vi aveva rinvenuto un portasigarette di argento, che era stato riconosciuto appartenente al conte di Moultfort.

Era evidente che il cadavere del disgraziato era stato trascinato lontano dalla corrente, e che quindi non sarebbe stato più ritrovato.

Michelina Delbos fece celebrare una solenne messa di «requiem», e vi assistette vestita in lutto stretto. A qualcuno che l'avvicinò disse che si sarebbe ritirata in provincia, per viversi qualche tempo sola.

Anche nella cappella del castello di Moultfort fu celebrato un ufficio funebre, al quale assistettero Elvira, Giamonda, il signor de Toutevenance ed i familiari.

In quell'occasione fu scoperta una grande lapide in marmo nero, apposta ad una delle pareti della cappella, e che portava la seguente epigrafe:

«Alla memoria di Rodolfo Emanuele Filippo — diciassettesimo conte di Moultfort — scomparso nel 52° anno di sua vita — il 6 maggio del 1825. — Pregate per lui».

Dopo la cerimonia, Elvira, Giamonda ed il signor de Toutevenance si erano ritirati nel salotto per concedersi un po' di riposo, quando Cantenac apparve recando in un piatto d'argento una carta da visita, che presentò ad Elvira. Essa la prese, lesse il nome che vi era stampato e divenne pallidissima.

— Ah!... — esclamò. — E' il massimo della insolenza e della crudeltà...

Il porse la carta da visita al notaio, che lesse: Barone Luigi du Courtraing.

— Che cosa devo rispondere? — chiese Cantenac.

— Mandatelo via! — esclamò Elvira.

— Un momento... — intervenne Giamonda. — Quell'uomo si trova sotto il nostro tetto. E' stato un giorno nostro capite... E' un vecchio... Non possiamo scacciarlo. E poi, non sarà forse inutile sapere che cosa vuole...

— Vostra figlia ha ragione — appoggiò il notaio. — Bisogna sapere perchè quell'uomo è venuto qui...

— Ricevilo tu — disse Elvira a Giamonda. — Io non ne ho la forza. — Ed uscì rapidamente.

— Fate entrare il signor du Courtraing — ordinò Giamonda a Cantenac.

Quest'ultimo uscì.

Passarono alcuni minuti, che parvero eterni. Finalmente il barone du Courtraing apparve sulla soglia.

Camminava curvo, appoggiandosi ad un bastone. Lo seguiva Cantenac, il quale portava una grossa busta di marrocchino rigonfia di carte, che depose su di un tavolo.

Il barone s'inchinò dinanzi a Giamonda.

— Signore! — disse seccamente la fanciulla — mia madre non vuole e non può ricevervi. Essa è come me, troppo addolorata della tragica fine di mio padre, che voi avete provocata ed affrettata, per poter sopportare la vostra presenza! Ciò premesso, vi prego di dirmi che cosa volete da noi...

— Signorina — rispose umilmente il barone. — Io sono vecchio, stanco, affranto di dolore... Mi permettete di sedere?

— Fate pure — rispose con voce dura Giamonda.

— Desidererei intrattenervi a quattr'occhi — rispose il barone con la stessa umiltà.

— Il signor de Toutevenance — rispose con voce glaciale Giamonda — è il notaio della nostra famiglia, ed è un nostro vecchio amico: l'unico che ci rimanga... L'ho pregato perciò lo stesso di assistere a questo colloquio... Potete, dunque, parlare.

— Signorina — cominciò il barone, dopo essersi asciugata la fronte madida di sudore — dovete sapere che il giorno stesso della sua tragica fine, vostro padre venne a trovarmi, in casa mia, alle cinque di sera... Mi chiese delle spiegazioni, che io lealmente gli detti. Gli feci anche un'offerta delle più onorevoli, alla quale egli rispose con un insulto...

— Feci benissimo — rispose Giamonda.

— Signorina — rispose tristemente il vecchio — lasciatemi terminare e, forse, vi pentirete di queste vostre parole...

E poichè Giamonda rimaneva impassibile, egli proseguì:

— Quando ho appreso dai giornali la sua tragica fine, ho deplorato sinceramente che egli non mi avesse ascoltato. Gli ho perdonato l'insulto, ed ho deciso, pur sapendo che sarei stato male accolto, di venire ad offrire a voi ciò che avevo offerto a vostro padre... Si tratta di...

— E' inutile! — interruppe Giamonda. — So di che si tratta... E rifiuto!

— Sapete?!... — mormorò stupito du Courtraing. — E' impossibile!

— Ne volete la prova?

E, dinanzi al silenzio del barone, Giamonda soggiunse, come parlando a se stessa:

— Sarà meglio, forse...

Si alzò, prese sul caminetto la borsetta lasciatavi da sua madre, l'aprì e ne cavò le due lettere di Rodolfo, che porse al barone dicendogli:

— Leggete, signore.

Du Courtraing lesse i due terribili documenti. Quindi li depose sul tavolo, esclamando:

— Ma è un'aberrazione! Voi vorreste obbedire a quest'ordine insensato, a questo grido di orgoglio?

— Sì, signore.

(Continua)

La miracolosa teca con le due ampolle, la più grande delle quali contiene il sangue del Santo e l'altra presenta solamente delle macchie interne

"STAMPA SERA,, dà la parola all'ABATE DI SANGRO

Scienza e fantasia intorno alla teca di San Gennaro

Napoli, martedì sera.

Da sedici secoli il mistero che avvolge il miracolo di S. Gennaro appassiona gli studiosi di tutto il mondo. Intorno a questo singolare fenomeno, che si ripete, con matematica esattezza, tre volte ogni anno, si sono accese vivaci e interessanti polemiche fra dotti presieduti da un lato e acuti scienziati, negatori del miracolo, dall'altro. Nell'archivio del Duomo di Napoli, ove, in una cappella a parte, sono custoditi la testa del Santo, il sangue e il tesoro, vi è una abbondante documentazione attestante come fino ad oggi nessuno abbia potuto penetrare il mistero della liquefazione del sangue. Scienziati autoregari della Chiesa, ciascuno nel proprio campo, si sono avvalsi di ogni arma e sofisma per potere ammantellare il miracolo e spiegarlo come un fenomeno puramente scientifico. Ma la vittoria fino ad oggi — tutti lo riconoscono — sta dalla parte del clero: le scienze positive hanno dovuto ammettere che con le leggi della fisica, della chimica e della biologia il miracolo non si può spiegare nella complessità dei suoi fenomeni. Ciò è stato, fra gli altri, dimostrato da due eminenti studiosi, il Panzo e lo Sperindeo, le cui ricerche sono state condotte con metodo rigorosamente obiettivo, al solo lume della scienza.

Le ipotesi occultistiche

Ma i negatori non si sono avvalsi soltanto delle scienze positive per scoprire le cause che determinano il fenomeno: sono ricorsi anche all'occultismo. E uno fra essi, il Di Pace, ha sostenuto che la liquefazione del sangue di S. Gennaro è un fenomeno di spiritismo o di scienza psichica, ammettendo la possibilità di due ipotesi, l'una «soggettiva», l'altra «oggettiva». La prima consisterebbe nel caso che la forza psichica, sprigionantesi da una o più delle tante persone riunite, possa influire, in una maniera ancora ignota, sulla massa congulata e farla liquefare; mentre l'altra ipotesi, la «oggettiva», tendente a sostenere che lo spirito del Martire, evocato dalla potenza medianica di cui sopra, possa tornare ad animare e a far fremere quel sangue. E a sua volta, il Manzin, altro sostenitore dell'ipotesi dell'occultismo, afferma che una piccola quantità di sangue vivo esteriorizzandosi dalla folla pregante, forse anche dai «parenti del Santo», si introduce trascendentalmente nell'ampolla, attraverso le pareti di vetro o per qualche fessura impercettibile ad occhio nudo, facendo rivivere lo antico sangue, costituendosi addirittura ad esso. Si comprenderebbe così la conservazione e non putrefazione della sostanza racchiusa nell'ampolla. E l'Evangelico Ernesto Renarego, in un suo scritto, va ancora più in là nelle ipotesi «soprafisiche» rimettendo in onore il «fluido vitale» degli antichi occultisti, di cui il sangue sarebbe al tempo stesso il «ricettacolo» e il «mediatore». E ammessa questa vitalità incarnata nel sangue, che lo preserverebbe dalla corruzione, la liquefazione sarebbe determinata da un rapporto fluidico fra la testa ed il sangue del Martire, cioè da una vibrazione di «flusso simpatico», da uno «scambio odico», per cui il sangue, avvicinato alla testa, si «commuove». Ammettendo questa ipotesi spiritica, la testa fungerebbe come punto di richiamo di una «entità ipersfisica», la quale, agendo sul sangue, determinerebbe le note modificazioni.

A fianco alle ipotesi spiritiche, combattute energicamente e confutate con non meno energia dagli scrittori cattolici, vi è anche una altra tesi: la forza della preghiera, considerata dagli oppositori del miracolo come un'«attività dinamica esterna». La preghiera provoca una «pioggia di fluidi, che è una forza molto e intensiva» sulle oranti ed efficace specialmente per il numero delle persone che pregando «lavorassimente a vogliono» il miracolo. La preghiera che si rivolge a S. Tenaro è non soltanto impetratoria del miracolo, ma è evocatoria, «agromantica», poichè gli orandi richiedono che il miracolo sia anche «divinatorio» del futuro. E' questa una caratteristica che ne aumenta l'intensità, ed è con queste ipotesi che si possono spiegare tutte le modalità del miracolo, secondo i sostenitori di questa teoria. Dicono costoro che un'intelligenza, una spirito, magari lo spirito di S. Gennaro, «indipendentemente» dal concorso necessario di forze occulte prese da viventi, senza attingere o ricevere altri effluvi, rispondendo all'azione evocatoria delle grazie, cioè chiamato, evocato, o intervenendo anche spontaneamente, agirebbe sull'elemento residuale vitale che è nel sangue, vivificandolo.

Un fatto che fa pensare

Comunque venga considerato, dal lato religioso, scientifico o occultistico, il miracolo di S. Gennaro è un fatto di fronte al quale anche le più alte menti restano pensose.

— E' davvero mirabile — mi ha detto il Rev. Mons. Giovanni di Sangro di Casacalenda, Abate tesoriere della Cappella di S. Gennaro — come un sangue secolo sedici secoli fa, anzichè disseccarsi, sia rimasto fino ad oggi incorrotto; e più volte all'anno, da duro e rappigliato passa allo stato liquido, come se allora proprio fosse uscito dal corpo cui apparteneva, contrariamente a quanto può avvenire nell'ordine naturale.

S. Gennaro nacque a Napoli, ed era vescovo in Benevento allorchè si accese la persecuzione di Diocleziano contro i cristiani. Quando a Pozzuoli furono imprigionati alcuni seguaci della Dottrina di Cristo, S. Gennaro accorse in quella città per portare ad essi il conforto spirituale di cui potevano abbisognare, ma venne anch'egli arrestato, menato a Nola e gettato in un'ardente fornace, donde, esaudito sognato, uscì illeso dalle fiamme. Ma i nemici, con alla testa Timoteo, governatore della Campania, dopo avergli fatto subire altri martiri, lo trascinarono di nuovo a Pozzuoli, e in quell'anfiteatro, dato, assieme ad altri cristiani, in pasto alle belve. Ma le belve, invece di divorarlo, si prostarono ai piedi del Santo. Timoteo, attribuendo ciò all'atto a magico potere, condannò al supplizio altri martiri della fede di Cristo, ma nell'emettere l'ordine divenne cieco e non recuperò la vista che dopo le preghiere di S. Gennaro. Per tale visibile miracolo migliaia di persone vollero abbracciare il Cristianesimo. Ciò irritò il tiranno, che dimentico del miracolo ricevuto, fece mozzare il capo del Santo Vescovo. Il martirio di Cristo fu compiuto nell'anno di Cristo 305.

Come avviene il miracolo

Il giorno dopo, naturalmente, il corpo del Santo fu trasportato prima a Benevento, poi a Napoli e qui deposto nella cattedrale unitamente al sangue raccolto nel luogo del supplizio.

— Come avviene il miracolo? — ho chiesto al dotto ed autorevole prelato, il quale con lusso di particolari andava narrandomi la vita del taumaturgo.

— La teca — mi ha detto — come può osservare, ha la figura di un anello, che incastra due vetri piani e bivolari. Essa è sormontata da un Crocefisso e da una corona, segno questo che fu costruita da un re, mentre dalla parte opposta termina con un'ampolla cilindrica, con cui si prende la massa. Nello interno sono saldate due ampolle, di cui una, la più grande, è vissuta in parte del sangue del Martire, mentre la più piccola non ha che delle macchie internamente. Un tempo, anche questa conteneva del sangue; ma poi Carlo III di Borbone se lo portò in Ispagna. Il sangue è di buon auspicio, mentre se rifiorda, è di triste presagio?

L'abate sorride e continua:

— Liquefattosi il sangue, la teca, sorretta da canonici e da cappellani del Tesoro, mentre che si trova nel Duomo o nella Cappella, è portata in mezzo al popolo e data a baciare ai fedeli. E, discesa la sera, teca e sangue sono rinchiusi, con le solite formalità, nelle rispettive nicchie. Per otto giorni il sangue rimane «lo stato liquido»...

— Che cosa si osserva nel miracolo di S. Gennaro?

— Il sangue è ritratto dove dall'armadio e comunque la teca si capovolga, esso rimane sempre rappigliato al fondo dell'ampolla. Mentre certe volte, ed anche in tempo brevissimo, dall'altra è vischioso e qualche volta contiene anche una porta non liquefatta, che si chiama globo. Nel mese di maggio, invece, il sangue si va accrescendo sensibilmente nel suo volume giorno per giorno, anchè negli ultimi dell'ottava arriva quasi a riempire tutta la capacità interna dell'ampolla.

— Quali le origini del miracolo?

La processione di San Gennaro nel giorno in cui si verifica il miracolo

— Secondo quanto è raccontato dagli storici, il 16 dicembre 1631 il Vesuvio, mentre improvvisamente in eruzione, spargeva un gran terrore fra i napoletani. Il vulcano emetteva fuoco, lanciava enormi massi incandescenti, torrenti di pilume misti ad acqua bollente. Un vero flagello che apportava ruina e morte nelle campagne e nei villaggi addossati al vulcano. La popolazione di Napoli credeva fosse giunta la estrema ora. L'arcivescovo del tempo Francesco Buoncompagni, da Torre del Greco, ove trovavasi, ritornò in città e fatto esporre il Santissimo nell'altare maggiore della Cattedrale, ordinò una generale processione con la testa ed il sangue di S. Gennaro, mentre che fu trovato liquefatto e che fu interpretato come presagio della grazia che si implorava. Le sacre reliquie furono volte verso il vulcano, i cui minacciosi boati si udivano fino a Napoli e scuotevano la terra. D'improvviso il fumo che avvolgeva il Vesuvio disparve, i boati cessarono e l'eruzione si arrestò come per incanto. Il giorno dopo, durante una processione di ringraziamento, sulla porta del Duomo fu visto S. Gennaro, in abito pontificale, in atto di benedire il popolo. A perpetuare la memoria di tanto miracolo i napoletani stabilirono la festa del patrocinio del Santo Martire Gennaro.

«Da quell'anno — ha concluso l'Abate di Sangro — il miracolo si è sempre verificato.

A. Tutino

UNA GRANDE OPERA BENEFICA

Il Sanatorio di Sacca Sessola a Venezia

Venezia, martedì sera.

(R. Scaglia) — S. M. il Re, che ieri ha conferito alta solennità, con l'augusta sua presenza, alla cerimonia d'apertura della XX Biennale d'arte, ha inaugurato nel pomeriggio il grandioso Sanatorio che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha fatto sorgere nell'aprica isola di Sacca Sessola.

Si tratta di un'opera veramente cospicua, così per le sue modernissime caratteristiche architettoniche, pienamente rispondenti ai più recenti dettami dell'edilizia sanitaria, come per la ricchezza dell'attrezzamento scientifico: un'opera esemplare, la cui erezione ha richiesto cinque anni di lavoro assiduo, e ch'è costata — con tutti gli impianti — la complessiva somma di undici milioni di lire. Con questo nuovo Sanatorio, — ciò d'essere additato a modello, la provincia di Venezia si pone in prima linea nella lotta che il Regime conduce senza risparmio di mezzi per la protezione e il miglioramento della stirpe.

Sorge il nuovo Sanatorio nella parte orientale dell'isola di Sacca Sessola, occupando con i suoi fabbricati un'area di 75 mila metri quadrati. Attorno ai fabbricati si stende un vasto parco, folto di abeti e di larici, rigato da lunghi viali spaziosi, ricco di tappeti erbosi e di fiorite aiuole e di zampillanti fontane. Questa isola di Sacca Sessola, sognante sulla laguna, dista circa tre chilometri dalla città, e tra le isole lagunari è la più recente. Essa venne infatti formata artificialmente [illegible] sessantina d'anni fa, allorquando, col fango ricavato dall'approfondimento del canale d'accesso alla stazione marittima, potè essere notevolmente rialzato il livello d'una preesistente barena affiorante di soli pochi centimetri dal medio comune marino. In questa isola feracissima, tutta cinta d'alti alberi, frondosi specchiantisi nella placida azzurrità delle acque, gli ammalati troveranno, insieme alle cure del corpo, quella serenità spirituale ch'è pur tanto confortevole.

***

Eretto su progetto elaborato dall'Ufficio Costruzioni Sanatoriali, sotto la vigile intelligente direzione dell'architetto veneziano Giovanni Rubini (che ci è stato guida preziosa in una visita all'isola di Sacca Sessola), il nuovo Sanatorio è uno dei più vasti e grandiosi che l'Istituto della Previdenza Sociale abbia fino ad oggi costruito, seguendo le direttive impartite dal Duce dopo le provvide disposizioni di legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il corpo dei fabbricati presenta, nell'insieme, l'aspetto di un gigantesco biplano: nella parte anteriore, la cui fronte è rivolta a mezzogiorno, sono sistemate le infermerie con le verande di cura; nella parte centrale son disposti i numerosi servizi, e nell'ampia coda, verso settentrione, si trovano gli uffici e gli alloggi per il personale dirigente.

Il Sanatorio vero e proprio è un edificio a cinque piani, oltre quello sotterraneo, ed è diviso in due reparti, l'uno assegnato agli uomini e l'altro alle donne. Al pianterreno — cui si accede per via acquea e per numerose porte aperte nei muri perimetrali — esso comprende, oltre agli ampi refettori e alle luminose sale di soggiorno, i locali destinati ai vari servizi: la lavanderia, capace di una produzione giornaliera di otto quintali di biancheria asciutta, il reparto per la disinfezione, il guardaroba generale, il deposito dei viveri, il gruppo di celle frigorifere, il panificio, la spaziosa cucina capace di provvedere al bisogno giornaliero di 500 persone, ecc. Al primo piano si trovano gli uffici di direzione medica e di amministrazione, il reparto di visita e di esame radiografico, le sale operatorie e di medicazione, il gabinetto di terapia fisica, quello dentistico e quello laringologico.

Al centro del fabbricato è situata la cappella, decorata con sobria maestra di gusto; essa occupa in altezza due piani, e la sua absida semicircolare, sporgente dalla fronte a mezzogiorno, forma con la copertura una spaziosa terrazza. Ai lati della cappella sono i locali di riunione per i degenti, e nelle due rispettive ali della fronte anteriore sono allineate le infermerie, ciascuna delle quali dispone di una veranda.

Al secondo e al terzo piano si ripete, per la parte anteriore del fabbricato, la stessa divisione in due reparti, con eguale distribuzione di ambienti. Invece al centro sono disposti, al secondo piano, vari locali di medicazione e, al terzo piano, due grandi laboratori per i ricoverati, i laboratori scientifici, la farmacia, ecc.

Il piano sopraelevato comprende infine vasta terrazze scoperte e altre chiuse a vetri e, nella parte centrale, un luminoso reparto per bambini, con annessi refettori e sale di ricreazione. In altri fabbricati sussidiari sono poi le centrali delle macchine e gli alloggi del personale di servizio.

Questa imponente opera — nella costruzione della quale vennero impiegati esclusivamente materiali di produzione nazionale — inizierà tra pochi giorni il suo proficuo funzionamento, ed è nuovo segno di quello spirito di collaborazione sociale ch'è pervasa, per merito del Fascismo, tutta la vita italiana.

Gli italiani d'America contro le sanzioni

300.000 foglietti di rame già inviati — Una nuova iniziativa: il ponte d'argento

Roma, martedì sera.

L'iniziativa del Comitato dei Mille, costituitosi tra gli italiani residenti a New York per l'invio in Italia di foglietti di rame con carattere di protesta contro le sanzioni, è pienamente riuscita. Quei foglietti sono stati inviati in numero di oltre trecentomila.

Lo stesso Comitato dei Mille, ha preso ora un'altra simpatica iniziativa alla quale ha dato il nome di «Ponte d'argento fra gli italiani d'America e la Madre Patria». Si tratta di una cartolina su cui l'Italia e l'America appaiono fraternamente unite da un ponte d'argento.

La nuova e significativa iniziativa dei camerati residenti in America ha suscitato in Italia le più vive simpatie e le più cordiali approvazioni. Per il ponte d'argento, come già per la cartolina di rame, coloro che lo riceveranno dovranno consegnarlo al Gruppo rionale fascista cui sono iscritti.

Navi spagnole ferme a Napoli per la sciopero degli equipaggi

Napoli, martedì sera.

Nelle acque del nostro porto sono ormeggiati due piroscafi spagnoli. Mentre si effettuava lo scarico delle merci destinate a Napoli, gli equipaggi, non avendo ricevuto un aumento di salario richiesto ai loro armatori, hanno improvvisamente scioperato, per cui le merci sono state per ordine della nostra autorità sbarcate con mezzi meccanici.

Furiosa mareggiata a Loano

Capannone distrutto dalle onde

Loano, martedì sera.

Una violenta mareggiata abbattutasi nottetempo contro la nostra spiaggia ha arrecato sensibili danni, causando anche il crollo di un grosso fabbricato posto davanti alla stazione ferroviaria e già adibito alla lavorazione del pesce.

Il capannone era allora occupato dall'impresa Garbarino e Sciaccaluga, che eseguiva i lavori per la nuova stazione di Loano e che in esso conservava attrezzi vari. Anche l'ufficio dell'[illegible] in detta costruzione è nel crollo andarono perduti tutti i documenti degli operai ed oggetti di notevole valore. L'impresa ha subito un danno di oltre 30 mila lire.

Il custode Luigi Burone si è salvato a stento, ma nulla ha potuto portare con sè, dato l'improvviso crollo della casa colpita da violentissime ondate. Anche la Via Aurelia è seriamente minacciata dalla continua avanzata del mare.

ITALIA OPEROSA

Novità e caratteristiche della Fiera di Padova

PADOVA, giugno.

La dieciliesima Fiera Campionaria di Padova sarà inaugurata, il 7 giugno, alla presenza di un Principe di Casa Savoia e dall'on. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni.

Nei quartieri di via Niccolò Tommaseo ferve pertanto in questi giorni il più intenso lavoro di allestimento. I visitatori, che nel mese dedicato alle solennità autoctone affluiranno, com'è tradizione, da ogni parte d'Italia, quest'anno più che mai vi potranno ammirare il trionfo del lavoro italiano. Vi potranno ammirare, in sintesi eloquentissima, l'ingegno e la tenacia di tutto un popolo che ha compreso e tradotto in concreta realtà il significato della ferrea lotta economica, ingaggiata a sfida dell'iniquità sanzionista.

La prima Fiera, nel 1919, come ricordiamo, chiamava coraggiosamente a raccolta l'industria, l'agricoltura, il commercio della Nazione, per affidar loro una parte preponderante — specie in questa terra Triveneta — nella urgente soluzione dei problemi economici, determinati dalla guerra. Così, oggi, dinanzi all'ignominiosa, inumana guerra che da otto mesi ci è mossa dai sanzionisti, sono ancora le nostre energie di lavoro industriale, commerciale e agricolo — sintetizzate nella Fiera che sta per inaugurarsi — le quali maggiormente ci aiuteranno a «tirar dritto».

E poichè il miglior esito di una rassegna campionaria dipende in gran parte dal sapersi essa presentare ogni anno rinnovata e maggiormente potenziata, la manifestazione padovana odierna si presenta nuova sotto tutti gli aspetti. E prima di tutto sono i lavori edili che quest'anno vi recano un'impronta, diremmo, di maggior solidità e consistenza. Infatti, mentre la facciata principale del quartiere si presenta completamente nuova, entro il [illegible] recinto dove già gli espositori stanno prendendo posto, sguadro di aperti completano i lavori di ampliamento, di trasformazione e di stabilizzazione di varie sale per i vari reparti di merce o per le mostre speciali.

Le mostre africane

Ma il carattere di questa diciottesima Fiera campionaria, come abbiamo accennato, è fin d'ora delineato nel modo più chiaro e preciso. Essa dovrà assumere una spiccata fisionomia di manifestazione antisanzionista. Per questo, in tutti i suoi principali reparti si metterà nella massima evidenza la bontà del prodotto italiano. Così pure le numerose manifestazioni indette per i giorni della Fiera varranno soprattutto a indicare come insigne e tenace di italiani abbiano lavorato e lavorino per procurare alla Nazione quei prodotti che ci venivano dall'estero.

Perciò, allo scopo di valorizzare e premiare i maggiori sforzi compiuti e i migliori risultati ottenuti dai nostri industriali durante il periodo delle sanzioni, per giungere a quella autarchia economica che è nei principali postulati del Regime, ed. Giustiva della Fiera e sotto l'egida del Comitato per il Prodotto Italiano, viene istituito uno speciale diploma «XVIII Novembre». Esso verrà assegnato alle ditte che avrà saputo dar vita a manifestazioni d'arte che siano veramente degne della nostra Italia imperiale.

Giornate eccezionali saranno quelle dell'autarchia economica, come pure quelle della esaltazione dell'impresa africana.

Certamente le mostre africane, quest'anno, in seno alla Fiera di Padova, costituiranno un motivo di grandissimo richiamo. Esse infatti rappresenteranno i molteplici aspetti della conquista e i vari ordini di problemi che la conquista solleva.

Nella sezione dell'agricoltura si sta preparando un'ampia e magnifica rassegna di prodotti della terra etiopica. In un padiglione annesso al Villaggio abissino, saranno esposti gloriosi cimeli delle guerre sanguinose in terra d'Africa per l'affermazione vittoriosa testè realizzata.

Vi si esporranno cimeli di Tossili, di Ras Maconnen, del Duca di Pistoia; epiche testimonianze sulle gloriose vicende conclusesi con la folgorante vittoria.

Saranno pure adunati per la prima volta, in una grande rassegna, tutti i mezzi di diffusione della civiltà cattolica operata dalle Missioni, attraverso infinite forme di assistenza spirituale e [illegible] poi testimoniata dalla carovana dei Raci. Macchine italiane spinte da carburante italiano, di passo in passo, di regione in regione, dimostreranno al popolo i prodigi del genio inventivo italiano [illegible] che [illegible] coalizione universa potrà mai sanzionare) e lo indurranno a visitare e a provare la sicura efficacia.

Insistiamo nel dirlo, la Fiera di Padova quest'anno vuole essere sopra tutto una grandiosa manifestazione di propaganda, perchè dalle Alpi alla Sicilia si abbiano a usare solo prodotti italiani.

E mentre, senza voler commettere indiscrezioni, possiamo affermare che in una giornata dedicata alle masserie rurali pure sarà a Padova una augusta personalità, sappiamo che durante l'intera manifestazione fieristica verranno per tutte o [illegible] — come per la settimana medica, per il convegno dei poeti e degli scrittori veneti, ecc. — gerarchi del Governo e del Partito.

Con lo stesso ritmo di giovinezza intensità che nei rinnovati quartieri di via Tommaseo, la Fiera sta assumendo di giorno in giorno un'impronta sempre più viva, inconfondibile e certamente migliore di tutte le passate manifestazioni, l'intera città antoniana si appresta a offrire tutti i conforti dell'ospitalità più signorile e moderna alle numerose comitive di forestieri. Essa, per una quindicina di giorni festosi e pieni delle più grandi attrattive, segnerà il primo avvenimento di questa Italia imperiale. Avviandoci di gagliardo ottimismo, in fiducia, di certezza nelle radiose e pacifiche conquiste del lavoro che il popolo italiano, fiero, operoso, tenace, realizzerà con tutti i mezzi a sua disposizione entro i confini della Patria, per il benessere del nostro Paese e per il continuo trionfo della civiltà e di una maggior giustizia sociale nel mondo.

Mario Cavallari

Come si presenterà la prima grande Mostra dei carburanti nazionali che si sta allestendo alla Fiera di Padova. In una sintesi chiarissima balza la potenza dei mezzi meccanici di guerra e di pace azionati da carburanti italiani

CHIUSURA ESTIVA TEATRI

Tutti i lussuosi mobili arrivati sulle scene dei Teatri torinesi sono ora posti in vendita a prezzi eccezionali presso la Ditta Cav. G. SCAVARDA Via Lagrangia 24 Telef. 42-128

frigoriferi Emanuel

Impianti completi per macellerie, ristoranti, latterie, gelaterie, ecc.

STABILIMENTO - TORINO - via CANOVA, 12 - TEL 65051

I Frigoriferi "EMANUEL,, offrono la massima garanzia, perchè:
— Funzionano a Gorgo di Mollo, con il massimo rendimento, la meno alle persone ed alle derrate.
— Sono venduti ed installati direttamente dalla fabbrica, che assicura così modo più ampio una perfetta e duratura assistenza tecnica.

Visitate Trieste e la Regione Giulia!

Abbazia
Brioni
Grado
Portorose

la spiaggia ...
i monti ...
le grotte ...
i Campi di Battaglia

GIUGNO TRIESTINO

Riduzioni ferroviarie 50%

Grado Isola di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulle spiaggie per la cura idroterapica delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO

ALBERGO ESPLANADE In riva al mare - Pensione da L. 30.
PARC HOTEL ALLA SALUTE Pensione L. 25-40.
ALBERGO VENEZIA 30 letti - comodità moderne.
PENSIONE LYDIA Ampiezza familiare - Ottima cucina - Acqua corrente - Prezzi modici Prospetti.

Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

MAGAZZINI RACCORDATI

Tariffe minime - Pesatura gratuita vagoni

DOCKS TORINO-DORA — TELEFONO 22-009

Nell'interno del Duomo la folla di fedeli si assiepa attorno agli ecclesiastici che mostrano la teca, a miracolo compiuto

Anno 70 – Numero 131
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 2 Giugno 1936
-- Anno XIV --

L'offensiva si scatena contro il primo del Giro

Bartali staccato di 2' e 46" nella Ferrara-Padova

Di Paco vincitore in volata -- Olmo si avvicina alla "maglia rosa,,

L'ordine di arrivo

1. **DI PACO** (Del) alle ore 12,5' e 31", che compie i Km. 104 della Ferrara-Padova in ore 2,35';
2. **Bergamaschi** (Maino);
3. **Cazzulani**;
4. Maldini;
5. Rimoldi.

Seguono altri 30, fra cui **Olmo**, con lo stesso tempo di Di Paco.

Bartali arriva alle 12,8'17" con Valetti, Molinar, Mealli, Bulli e Bovio.

Classifica generale

1. **BARTALI**, ore 87,10'58";
2. **Olmo**, ore 87,15'18".

Il distacco fra Bartali e Olmo si riduce da 6' e 46" a 4'e 20".

L'arrivo della tappa di ieri sulla pista di Ferrara Di Paco batte nettamente Olmo, Cazzulani e gli altri

La sfortuna di Bartali e l'attacco di Olmo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Padova, martedì sera.

La Ferrara-Padova di 104 Km. oggi stamane in lizza i reduci del Giro: i 59 atleti che hanno saputo resistere ai morsi della fatica e che la sorte ha voluto risparmiare.

Dal giorno della partenza ad oggi molti sono stati gli infortunati e non solo fra gli «assi» la «dea bendata» ha fatto numerose vittime, ma anche fra gli isolati. Il gruppo si è ridotto, oggi, a circa la metà.

Ormai i ritiri saranno pochi, e c'è, negli arrivati a Ferrara, l'impressione precisa di toccare il traguardo di Milano. Chi è giunto a Ferrara sarà anche a Milano.

Ieri sera, sino a tarda ora, è stata riunita la Giuria, ma non si conosce il senso delle deliberazioni e tanto meno il motivo della riunione. Ci sarebbe da augurarsi che nessun premo in cronaca quei certi fattarelli di cronaca... nera che, purtroppo, abbiamo avuto più volte occasione di denunziare.

Inizio nervoso

Se qualche squadra si vedesse privata di qualche elemento un po... scuberante, proprio ora che c'è da portare a termine la fatica, la maggioranza dei leali di mezza cambierebbe subito sistema. Occorre sradicare il male sin dall'inizio, se si vuole realmente fare del bene al ciclismo, e salvarlo dal tracollo verso il quale sta lentamente avviandosi.

Questi fatti coincidono con il periodo di decadenza del nostro ciclismo: periodo in cui mancano nuovi grandi campioni, mentre i vecchi si avviano, rapidamente, verso il tramonto. E' questo uno dei momenti più delicati che deve spingere i dirigenti a reprimere con ogni mezzo sistemi antipatici e disonesti. Se si vuole rovinare ogni cosa basterà tacere e lasciar fare.

Ma non preoccupiamoci troppo, noi, dei fatti che sono successi in questa seconda metà del Giro, cose perfettamente inutile dal momento che il compito di vedere e di reprimere spetta ai commissari di corsa e ai componenti la Giuria.

Stando alle più logiche previsioni, la Ferrara-Padova, in vista del duro sforzo della Padova-Venezia, non dovrebbe essere che una passeggiata a lenta andatura, a meno che, sotto la protezione della macchina ufficiali, qualche disinteressato non pensi a condurre a scatti.

Il raduno al campo sportivo è fissato per le 9,e... puntualmente, i corridori, alle 9,30, si avviano al luogo di partenza, di dove, due minuti dopo, il Federale lascia la carovana in libertà.

Fin dalla partenza si nota un certo nervosismo: i «garibaldini» hanno, a quanto pare, ricevuto un misterioso telegramma di «Papà Foconi», ed il attenderà questa sera a Venezia. Il che, in parole povere, vuol dire che la brigata della «Gloria» dovrebbe partire all'assalto.

Camusso, per intanto, sta prudentemente al comando, poi lo sostituisce Bessa e Bartali resta allo scoperto.

La fuga

A Garofolo (km. 17) siamo alle 10, dopo 24 minuti di corsa. La media è sui 38 Km. Non si può dire che Camusso, Bessa e Gotti, che si alternano al comando, dormano. Solo in questo modo costoro sono parare, preventivamente, la ruota di Camusso. Si attende da un momento all'altro qualche scatto che scompigli il gruppo. Costeggiamo il Po, sull'ampia strada, sotto un sole di fuoco, attenuato solo da qualche colpo di vento.

La fuga

A Garofolo (km. 17) siamo alle 10, dopo 24 minuti di corsa. La media è sui 38 Km. Non si può dire che Camusso, Bessa e Gotti, che si alternano al comando, dormano. Solo in questo modo costoro sono parare, preventivamente, la ruota di Camusso. Si attende da un momento all'altro qualche scatto che scompigli il gruppo. Costeggiamo il Po, sull'ampia strada, sotto un sole di fuoco, attenuato solo da qualche colpo di vento.

A Rovigo (km. 34,5) i corridori sono alle 10,39, condotti da Olmo. Tutta la «Bianchi» è al comando e conduce a forte andatura. Nel gruppo manca la «maglia rosa» che ha guastato la forcella e si trova in difficoltà. Difatti Bartali passa esattamente dopo 2'40". Tutta la squadra della «Legnano» è protesa nello sforzo per far ricuperare il prezioso tempo perduto al «leader».

Il traguardo di Rovigo, posto all'uscita della città, è vinto da Introzzi, seguito da Olmo.

Il primo a staccarsi, dopo aver fatto il suo sforzo, è Camusso poi cede Bessa, che rientrerà poco dopo. Seguiamo Bartali e i suoi che, però, non danno l'impressione di camminare troppo forte.

Quindi cede Lippolis, che era nel gruppo, e, poi, si stacca definitivamente. Restano con Bartali: Battesini, Perego, Guarnucci e Gotti. Non è in buona compagnia la «maglia rosa», e neanche in brillanti condizioni, poichè la sua pedalata è pesante. In questo momento si comprende come l'assenza di Camusso sia una grave mancanza per Bartali.

Olmo a 40 Km. all'ora

Andiamo in testa: Olmo è proteso in uno sforzo supremo, coadiuvato da tutti i suoi uomini, si cammina a oltre 40 Km. l'ora. Quello che non potranno fare i «garibaldini» lo ha fatto la «dea bendata».

A Monselice (Km. 51,5) il gruppo dei fuggitivi, che comprende buona parte dei corridori, ha perso Molinar. Si passa coi primi alle 10,55. Favoni, intanto, fa fermare Mealli e Piubellini per aiutare Bartali, il quale passa a Monselice con 2'15" di ritardo.

La media dei primi è di chilometri 35,750. Con Bartali sono ora Mealli, Perego, Battesini, Piubellini e Gotti.

L'assenza di Mealli e Piubellini si, naturalmente, il suo effetto, e l'andatura degli inseguitori aumenta. Anche Molinar è raggiunto dal gruppo di Bartali, che conta ora sette uomini.

Bartali in forte ritardo

Ad Este (Km. 65) il gruppo di testa passa alle 11,6', a 8'15" passa Bartali con i suoi. Il distacco non accenna a diminuire e il maggior numero di atleti, che comprende il primo gruppo lascia finalmente capire che i verdi-oro avranno la peggio.

Mentre andiamo verso Lovon, Valetti buca e Bovio si ferma per riportarlo in gruppo. Andiamo ora verso Teolo, in leggera ascesa. E' sempre la «Bianchi» che conduce velocemente, mentre gli altri componenti il gruppo hanno il loro da fare a non perdere contatto.

A metà della salita, Teani, spossato, passa in coda al gruppo. In cima a Teolo (Km. 84,5) attendiamo il gruppo dei primi, che transita alle 11,36. Il gruppo di Bartali, che comprende Valetti, Molinar, Mealli, Perego, Bovio, Gotti, Piubellini e Bulli, passa con 2'40" di ritardo.

La discesa è abbordata a velocità pazzesca da entrambi i gruppi: passano da entrambi i gruppi a km. 41,120.

Finalmente si corre!

La tappa a cronometro ha avuto un degno prologo: finalmente, per la seconda volta in questo Giro, si è potuto vedere qualcosa di interessante. Provato dallo sforzo compiuto, Bulli, in fondo alla discesa, si stacca dal gruppo. Poi, Macchi passa a condurre con decisione.

Da quando è iniziata la fuga, è la prima volta che un uomo che non sia della «Bianchi», passa al comando. Si ha l'impressione che nella discesa di Teolo gli inseguitori abbiano guadagnato qualche secondo. Ad ogni modo essi non potranno che accontentarsi delle briciole, poichè in testa, si è fatto sul serio, molto sul serio.

Vittorio Zumaglino

Verso Venezia

Le partenze da Padova per la tappa a cronometro

Padova, martedì sera.

Alle 14,15' ha avuto inizio la seconda tappa odierna, la Padova-Venezia a cronometro. Lasciato il Campo sportivo dove si è concluso la Ferrara-Padova, i concorrenti dovranno raggiungere la Barriera d'Ognissanti, due chilometri dopo la quale imboccheranno l'autostrada che, sfiorando Cavezzo e Mestre, li porterà a Ponte Littorio di Venezia, dove sarà posto il traguardo. In tutto 40 chilometri sull'asfalto.

Le partenze si sono iniziate con quella dell'ex-isolata Grassi, passato su parecchie tappe a far parte della squadra di Del, egli è stato seguito, a distacchi di 3', da Rossi della Gamma, Rogora della Gloria, Scacchetti della Maino, Generati della Frejus, Bessa primo gruppo degli isolati e Romanetti della Legnano.

Ecco, pertanto, l'ordine e l'ora di partenza dei vari corridori:

Grassi alle ore 14,45'; Rossi 14,48; Rogora 14,51; Scacchetti 14,54; Generati 14,57; Bessa 15; Romanetti 15,3; Malmesi 15,6; Del Cancia 15,9; Introzzi 15,12; Bergamaschi 15,15; Maldini 15,18; Battesini 15,21; Teani 15,24; Favalli 15,27; Canavesi 15,30; Bonente 15,33; Giacobbe 15,36; Valetti 15,39; Bartali 15,42; Bulli 15,45; Di Paco 15,48; Morelli 15,51; Cecchi 15,54; Sgorlicati 15,57; Bovio 16; Camusso 16,3; Bovet 16,6; Montesi 16,9; Vicini 16,12; Molio 16,15; Moretti 16,18; Perego 16,21; Gotti 16,24; Piemontesi 16,27; Lippolis 16,30; Scazzola 16,33; Cazzulani 16,36; Piubellini 16,39; Rimoldi 16,42; Mealli 16,45; Olmo 16,48; Maconi 16,51; Guarducci 16,54; Corio 16,57; Molinar 17.

I cavalli del "Milano,,

Milano, martedì sera.

Al Gran Premio d. Milano, la massima prova piana italiana, che si correrà il 22 corrente all'ippodromo di San Siro, sono rimasti iscritti: Elio, Partenio, Campino, Grand Mariner, Nicolaine, Priamo, Vobarno, Comelio, Lub, Tellurio, Assuero, Nipiaing, Sakuni, Ettore Tito, Archidamia, Huanguelen, Arpisanda e Zappa d'Oro.

GIUSEPPE OLMO
Il rivale della «maglia rosa»

Corse sotto le lampade

Con il Premio Cagnola si riprendono le "serali,, di San Siro

Archidamia, la cavalla della Razza del Soldo, che ha dovuto, domenica a San Siro, dividere il primato del Premio Italia con Ettore Tito di Tesio-Incisa

Milano, martedì sera.

Le corse notturne al galoppo, sperimentate per la prima volta nella scorsa estate, hanno avuto un successo tanto vivo da indurre senz'altro a far rientrare nel programma ordinario di San Siro un certo numero di convegni serali.

Per la prima riunione, questa sera, il programma è abbastanza ben fornito e non mancheranno i partenti. Il Premio Cagnola sui 2000 metri, che con le sue 20 mila lire di premi è la corsa più importante, avrà un campo di sette partenti: Zappatore (50, M. Grilli), Enna (52, E. Camici), Mackensen (54, F. Capriolli), Grimalchino (50, V. Celli), Fra Castello (48, A. Rossi), Alvar (54, J. Romero), Marechiaro (52, Gubellini). La forma recente di Alvar nel Premio dei Tre Anni e più ancora quella del suo fantino, J. Romero, che ha vinto domenica sei corse, fanno considerare innanzitutto il tre anni della Scuderia Radice Fossati che nel «Tre Anni» ha già preceduto Enna a tre chili e mezzo, finendo dietro Mackensen al quale rendeva cinque chili e mezzo. Ora Alvar darà due chili alla puledra della Scuderia De Montel, ma da come l'ha già battuta si può pensare che il compito non gli debba riuscire impossibile.

I due anni non a vendere faranno la loro prima comparsa nel Premio Serravalle dove si annuncia il debutto di qualche soggetto importante, mentre la forma pubblica sarà ben rappresentata da Colalto della Scuderia De Montel che ha corso bene alla sua prima comparsa ed avrà il vantaggio di una maggior preparazione nei confronti di Sinni, una figlia di Orfello, e di Lisina, una Spike Island che sembra galoppi molto bene.

Le nostre preferenze per la serata sono:

Pr. Baradello: *Gallo-Harris.*
Pr. Arese: *Bel Tenebroso-Maintegna.*
Pr. Mantova: *Long Island-Cesario.*
Pr. Cagnola: *Alvar-Enna.*
Pr. Serravalle: *Colalto-Sinni.*
Pr. Toce: *Sabit-Upupa.*
Pr. Bettimo: *Vobarno-La Sirenisa.*

Nella seconda edizione daremo il risultato della tappa a cronometro Padova-Venezia

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Luigi Razza, ital., tonn. 2730 (Coop. Garibaldi) — *Monterosa*, germ., 7787 (Sloman) — *Romagna*, it., 344 (Provera) — *Tiziano*, it., 709 (Lloyd Triest.) — *Bordino*, it., 150 (F. Olivari) — *Ichnusa*, it., 858 (Tirrenia) — *Orione*, it., 855 (Tirrenia) — *Burma*, it., 2284 (Italia) — *Maroluria*, it., 232 (Italia) — *Tigar*, it., 2324 (Columbia) — *Revellata*, it., 92 (Giglio) — *Renca*, it., 2016 (Columbia) — *Carolina*, it., 105 (Masalua).

Part. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Vittorio Veneto, it., per Napoli — *Corriere Tevere*, it., per Roma — *Goggiam*, it., per Massaua — *Presid. Wilson*, nord-amer., per New York — *Priaruggia*, it., per Tripoli — *Iesina*, it., per Sfax — *Spezia*, it., per Sestri Pon. — *Capacitas*, it., per Bona — *Corso*, it., per Durban.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Paganini, ital., tonn. 1421, da Trieste (Sestione) — *Sandrina*, ital., 486, da Porto Empedocle (Scotti) — *Iesina*, it., 881, da Genova (Ilva).

Part. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Orione, it., per Sestri Ponente — *Fulgor*, it., per Napoli — *Sandrina*, it., per Genova — *Paganini*, it., per Imperia — *Burdo*, it., per Torre Annunziata — *Ichnusa*, it. per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Istria, it., da Pola — *Murano*, olandese, da Curaçao — *Marosini*, it., da Gravosa — *Pola*, it., da Fiume — *Naranta*, it., da Venezia — *Mar Glauco*, it., da Rotterdam — *Kralj Aleksandar*, jugosl., da Gravosa.

Part. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2
Marosini, it., per Venezia — *Castore*, it., per Marghera — *Foscoli*, it., per Fiume — *Istria*, it., per Pola — *San Giusto*, it., per Zara — *Col di Lana*, it., per Monfalcone.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valori nominale	TITOLO	Quot. uff. pre.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Bond. 3,50 c.	91	1,75	1-1-36	77 —	77,00
100	Id. 5 c.	91	1,75	1-1-36	77,10	77,30
100	Ex. Red. 5%	3	1,75	1-1-36	76,80	77 —
100	Id. 5 c.	3	1,75	1-1-36	76,95	77,10
500	L.R.L. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	457 —	458,50
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-1-36	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-1-36	454 —	454 —
500	S. Paolo 3½	90	8,75	1-1-36	408,75	409,00
500	Id. 2 (ex 5) c.	8	10	1-1-36	450,75	450,50
100	Serrav. 3 c.	—	7,50	1-1-36	307 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	460,25	461,25
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	10-1-36	99,20	99,60
100	Id. 1941	4	2,00	15-1-36	99,50	99,60
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-36	88,40	88,70
100	Id. 1943 XII	5	2	15-10-35	88,50	88,75
100	Id. 5% 1944	1	4,50	1-3-36	94,05	94,30
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	519 —	520 —
500	Miglior. A	3	10 —	1-4-36	426 —	426 —
500	Stipel 6%	14	15 —	1-6-36	492 —	492 —
250	Mar. Mercante	77	11 —	15-4-36	495 —	488,50
500	Ac. Mealli	130	12,50	1-1-36	691 —	680 —
5	Lloyd Sab.	21	—	22-4-31	4,40	4,40
500	Navig. A. I.	4	12 —	1-3-36	138 —	138 —
100	Torino-Nord	4	10 —	22-3-36	161 —	161 —
10	Italiana Gas	3	1,75	1-5-36	15,05	15,075
50	Elg	9	2,00	10-4-36	60 —	59,75
500	Terni	61	15 —	20-3-36	218 —	216 —
100	Valdarno	3	3 —	9-11-35	165 —	164,50
500	Merid. Elettr.	13	12,25	1-7-35	254,75	264 —

Valori nominale	TITOLO	Quot. uff. pre.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
75	I. C. E.	11	4,83	23-3-36	74 —	74,75
100	Sese	90	6 —	14-3-36	73 —	73 —
500	Edison	1	16 —	1-4-36	231,50	234,25
100	Cuse	30	0,50	2-4-36	10,10	10,10
500	Savigliano	80	33,50	6-4-36	810 —	815 —
100	Nebiolo	64	6,50	6-4-36	162 —	162 —
100	Bauchiero	17	10,50	9-4-36	162 —	162 —
50	Tessuti	6	4 —	22-3-36	53,50	50 —
500	Riva	12	12 —	20-3-36	180 —	179 —
500	Piaz	21	15 —	16-3-36	377 —	375 —
50	Ansaldo	—	—	—	40,50	40,00
17,50	M. Amiata	18	3 —	1-5-31	33 —	33 —
100	Montecatini	30	8,50	6-4-36	181 —	180 7/8
100	Monteponi	16	12 —	6-4-36	363 —	360 —
25	Schiapparelli	23	— —	7-1-36	5,60	5,70
100	Mira Lanza	9	6 —	6-4-36	116 3/8	116 —
500	C. I. M.	11	8 —	28-7-35	170 —	170 —
500	Acqua Potabile	21	19 (a)	6-1-36	435 —	435 —
100	Florio	—	—	1-12-29	51 —	51,50
100	Vaselli-Unica	1	2 —	1-10-25	37 1/16	37,50
100	Viscosa	9	16,50	1-4-36	361 —	367,50
100	Valli Lauro	24	— —	7-3-36	30 3/8	30,25
100	Cot. Merid.	22	1 —	8-4-36	164,25	164 —
500	Lana Borgosesia	13	70 —	3-5-35	1360 —	1360 —
500	Beni Stabili	1	0 —	31-3-36	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	110	3 —	6-4-36	116 —	116 —
100	Cart. Burgo	11	10 —	1-6-35	258,50	258 3/8
100	Fornaci	93	5 —	6-4-36	163,50	164 —

CAMBI: Parigi 80,55; Londra 61,60; Svizzera, 411; New York 12,92.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valori nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. it. 3,50 c.	100	77 —	77,00
Id. Sue oneri	100	77,00	77,30
Redim. 3½ c.	100	76,90	77 —
Id. Sue oneri	100	77 —	77,10
C.I.M.	100	145 —	145 —
Centrale	500	604 —	601 —
Assicur. Gen.	1000	3925 —	3925 —
Mediterranee	500	495 —	491 —
Meridionali	500	691 —	680,50
Ven. Costruz.	500	235 —	233 —
N. C. I.	250,50	68 —	67,75
Canteri	1000	2000 —	2000 —
Furgor	100	100 —	125 —
Gina	100	80,50	80,50
Ticino	100	91 —	91 —
Ticino	500	270 —	268 —
Di Angeli	275	645 —	648 —
Conti	100	345 —	346 —
Linificio	250	350 —	353 —
Borsari	250	395 —	396 —
Hotpodi	250	307 —	310 —
Tosi	75	87 —	87 —
Cot. Meric.	150	163 —	164,50
Un. Manif.	100	237 —	238 —
Gavardo	100	510 —	500 —
Rossi	1200	5460 —	5450 —
Targetti	75	82 —	82 —
Cascami	240	317 —	315 —
Bernascani	75	63 —	62,50
Safa	250	580,50	587 —
Pecchenti	10	66,50	66,50
Conti e C.	100	30,50	30,50
Aussido	50	40,50	39,75
Ilva	200	180,50	180,50
Mealli, it.	100	205 —	205 —
Amiata	17,50	33,75	33,50
Montecatini	100	181,75	181,50
Caimine	100	194 —	193,50
Breda	125	128,50	128,50

TITOLI	Valori nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Bianchi	50	72,50	72,75
Isotta	20	27,75	27 —
Fiat	200	377 —	374 —
Riunione	100	85 —	84,50
Adr. Elettr.	100	159,25	159,25
Tor	100	669 —	669 —
Ciali	250	265,50	263 —
Dinamo	200	250 —	250,25
Sasso Milano	100	130 —	130 —
Bresciana	200	342 —	341 —
Valdarno	100	168 —	168 —
Piccantina	100	153,50	153,50
Sarda	100	45 —	45,25
Cementir.	—	606 —	608 —
Edilizia	350	353,50	353 —
S.F.I.E.	100	108,50	109 —
Trezzi e A.	250	368 —	362 —
Cisalp. priv.	125	129,75	130,50
Id. ordinarie	125	87 —	87,50
Sesa	100	73 —	73,25
Edison	200	251 —	250,50
Id. Forzamento	200	181 —	180,50
Sip.	50	49,75	49,75
Tirso	250	99,75	99,75
Vizzola	500	390 —	387 —
Mecc. Mediz.	250	254,50	254 —
Orobia	125	275 —	276 —
Terni	200	218,50	216 —
Unes	10	10,00	10,10
Marelli	100	196 —	196,50
Telecomunic.	100	71,50	72,75
Distillerie	100	170,50	170,50
Eridania	250	214 —	214,50
Zuccheri	200	1580 —	1565 —
Raffineria	200	484 —	484 —
Molini Certosa	25	100,50	100,25
Italgas	11	13,25	13,25
Mira Lanza	100	117 —	117,50
Garigano	100	141 —	141 —
Parodi	50	9 —	9 —
Acciai	75	75,50	76,50

TITOLI	Valori nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Fond. Ass.	15	— —	— —
Id. 1 %	600	13,50	13,50
Fondi Russi	150	80,50	80,50
Beni Stabili	200	509 —	508,50
Saturnia	100	18,50	18,25
Bargni	40	30,50	30,50
Burro	225	259 —	259 —
Rich. Ginori	150	505 —	505 —
Cir. Alberghi	50	45,25	45,75
Lisinamenti	1	150,50	150,75
Pirelli ord.	500	1097 —	1099 —
Pirelli e C.	153	359 —	359 —
Marini Zara	25	7 —	7 —
GENOVA			
Fin. Ind. Ast.	100	372,50	371,50
Trans. El. Gen.	500	602 —	602 —
Lloyd Sab.	15	4,40	4,50
Colon. Lavoro	250	118 —	119 —
Off. El. Genov.	250	193 —	193 —
Montecolondo	—	78,25	77,50
Semoierie	250	314 —	314 —
Acq. Pugliese	250	— —	— —
Molini A. I.	200	171 —	171 —
Sylos Genova	25	174,50	175 —
TRIESTE			
Assicurazioni	10	483,00	482,50
Infortuni	400	1387,50	1387,50
Adr. Scarpa A	500	1870 —	1870 —
» » B	2000	1740 —	1740 —
Cosulich	30	11 —	11 —
Gerolimich	500	40 —	40 —
Martinolich	150	70 —	70 —
Tripcovich	500	197,25	97 —
Cant. R. Adr.	150	101,75	101,75
Ampelea	150	161 —	161 —
Stabilim.	500	500 —	500 —

La vittoria degli "azzurri,, a Budapest

Una magnifica parata alla del portiere italiano Perucchetti durante l'incontro vinto dagli «azzurri» sugli ungheresi a Budapest. — Il tiro è partito da Turay, arrivato a pochi passi dalla porta. Monzeglio è accorso dentro i pali, mentre Allemandi segue ansioso l'impresa di Perucchetti. — Faccio, Andreolo e Ferrari assistono più lontani.